

**Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 41655/2024**

**PROCEDURA di ValSAT art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000 e art. 18, L.R. 24/2017**

**Istruttoria di VAS/ValSAT del Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 per l'ampliamento dello stabilimento produttivo di S.I.S. Società Italiana Sementi, in località Idice, San Lazzaro di Savena.**

**Autorità competente: Città metropolitana di Bologna (CM BO)**

**Autorità procedente: Comune di San Lazzaro di Savena**

**PREMESSO CHE:**

- in data 12/12/2024 (PG n. 82088/2024 della CM BO), il Comune di San Lazzaro di Savena ha indetto la Conferenza di servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2, L. 241/90, da effettuarsi in forma semplificata ed in modalità asincrona ex art. 14-bis, L. 241/90, relativa al procedimento in oggetto. Ha inoltre comunicato il link alla documentazione oggetto della Conferenza e ha invitato a esprimere le proprie determinazioni:
  - Città Metropolitana di Bologna - Area Sviluppo delle infrastrutture, Settore Strade, sicurezza e ciclovie
  - ARPAE - Distretto Urbano APAM
  - AUSL di Bologna
  - Hera spa
  - Regione Emilia-Romagna - Servizio sicurezza territoriale e protezione civile di Bologna
  - Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per la città Metropolitana di Bologna
  - Atersir
  - Terna spa
  - E-DISTRIBUZIONE SPA
  - Comune di San Lazzaro - Settore Ambiente; Settore Mobilità; Settore Manutenzioni
- in data 20/12/2024 (PG n. 56788/2024 della CM BO) il Comune di San Lazzaro ha trasmesso, come integrazione volontaria ricevuta dal progettista, la Relazione tecnica integrativa relativa alle superfici illuminanti e ventilanti degli uffici, servizi igienici e spogliatoi degli edifici 19 e 18;
- in data 20/12/2024 (PG/2024/232505) la CM BO ha inviato al Comune di San Lazzaro di S. una comunicazione nella quale evidenzia che la proposta risulta non coerente con le disposizioni del PTM (Art. 17, comma 2; Art. 18, comma 6 e Art. 47, comma 7). La CM BO rileva inoltre la non coerenza della proposta con l'Atto di coordinamento tecnico approvato con DGR n. 1577/2024 in merito al procedimento unico di cui all'art. 53 della LR n.24/2017. Di conseguenza, la CM BO non procede alla richiesta di integrazioni documentali e chiede di riconsiderare la proposta progettuale presentata, riconducendo l'ampliamento alle possibilità ammesse dalla pianificazione territoriale sovraordinata e in coerenza con le politiche di tutela delle acque;
- in data 2/01/2025 (PG n. 110/2025 della CM BO), il Comune di San Lazzaro di S. ha inviato una comunicazione alla CM BO nella quale ringrazia per quanto segnalato e comunica la

prosecuzione del procedimento;

- in data 19/03/2025 (PG/2025/52233) il Comune di San Lazzaro di S. ha reso disponibile la documentazione integrativa pervenuta e ha segnalato la necessità di invitare alla CdS anche anche il consorzio della Bonifica Renana;
- in data 1/04/2025 (PG/2025/61688) la CM BO ha preso atto della documentazione integrativa trasmessa e ha rilevato che non è stato dato riscontro a quanto evidenziato nella propria comunicazione del 20/12/2024, circa la non coerenza della proposta col PTM e con L'Atto di coordinamento regionale ( DGR n. 1577/2024), che viene quindi ribadita;
- in data 28/04/2025 (PG n. 27738/2025 della CM BO), il Comune di San Lazzaro di S. ha trasmesso la Relazione sull'invarianza idraulica e una risposta, elaborata dai progettisti, ai rilievi di non coerenza con la pianificazione sovraordinata formulati dalla CM BO;
- in data 13/05/2025 (PG/2025/89070) la CM BO ha ribadito la non coerenza della proposta presentata con la pianificazione territoriale sovraordinata. Per completezza istruttoria ha comunque formulato una richiesta di integrazioni documentali;
- in data 17/06/2025 (PG n. 40614/2025 della CM BO) il Comune di San Lazzaro di S. ha trasmesso la documentazione integrativa e i pareri acquisiti nell'ambito della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14, c.2, L. 241/90. Ha inoltre attestato che il procedimento unico in oggetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio per 60 giorni consecutivi, dal 02/01/2025 al 03/03/2025 e che durante il periodo di pubblicazione è stata presentata una osservazione.
- in data 23/06/2025 (PG/2025/113841) la CM BO ha comunicato che risulta mancante il parere della Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, chiedendo pertanto di trasmettere tale parere o, in alternativa, di dichiarare il silenzio assenso per tale ente competente in materia ambientale. Ha inoltre chiesto di trasmettere gli eventuali pareri rilasciati dai Settori comunali coinvolti in Conferenza, anche alla luce delle richieste di integrazioni formulate dagli stessi;
- in data 26/06/2025 (PG/2025/115717) il Comune di San Lazzaro ha risposto alla richiesta della CM BO facendo presente che tutti i pareri pervenuti sono reperibili nel cloud già indicato e che non vi sono ulteriori pareri. Ha inoltre comunicato che ogni dichiarazione relativa ai pareri di cui alla CdS in oggetto sarà contenuta nella determinazione dirigenziale conclusiva della stessa.
- con comunicazione del 26/06/2025, in atti al PG/2025/116178, la Città metropolitana ha chiesto ad ARPAE AAC Metropolitana il contributo istruttorio propedeutico al parere motivato nell'ambito delle competenze in materia ambientale previste dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1795/2016 entro la data del 11/07/2025.

#### **CONSIDERATO CHE:**

La valutazione della sostenibilità della proposta è stata effettuata sulla base dei documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana nel proprio cloud:

[https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PIANURB/PIANURB\ART53\\_SUAP\\_DPR160-2010\\_A14bis/SAN LAZZARO/SIS Sementi Idice](https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PIANURB/PIANURB\ART53_SUAP_DPR160-2010_A14bis/SAN LAZZARO/SIS Sementi Idice)

Il procedimento in oggetto riguarda il complesso produttivo sito in via Mirandola 1 all'angolo con la via Emilia a San Lazzaro di Savena (BO) località Idice. La proprietà è S.I.S. Società Italiana Sementi S.p.A. con sede in via Mirandola 5. Le attività svolte sono selezione, produzione e ricerca varietale sementi.

S.I.S. fa parte del Gruppo BF Spa, che include realtà come Bonifiche Ferraresi, BF Agricola, BF Agro-Industriale S.p.A., BF International, e CAI – Consorzi Agrari d'Italia. Nel marzo 2024, Eni S.p.A. è entrata nel capitale sociale con una quota del 17%.

L'attività sementiera di S.I.S si articola su diverse macroaree, tra cui miglioramento genetico, sviluppo prodotti, produzione e commercializzazione di sementi.

S.I.S. è proprietaria del complesso immobiliare situato a San Lazzaro di Savena, che include lo stabilimento, gli uffici e l'azienda agricola "Idice", con 32 ettari di superficie coltivata.

Da inizio febbraio 2023 S.I.S. è inoltre proprietaria dei siti e stabilimenti sementieri di Montebello Vicentino (VC), San Giorgio di Piano (BO), Castelnovo di Sotto (RE) e Bellante (TE); gestisce, inoltre, il sito di Piazza Armerina (EN).

Il sito di Idice è già stato oggetto di ampliamento, con la realizzazione di capannoni lungo la via Emilia (2017/2018) e di silos sul lato di via Mirandola (2019/2023).

Terminata questa prima riorganizzazione, anche con l'inserimento di nuove macchine e impianti, l'azienda ha rilevato che le superfici attuali sono insufficienti e, quindi, ha progettato l'ampliamento oggetto del presente progetto che interesserà terreni agricoli a nord e ovest.

Con questo nuovo ampliamento si intende stabilire a Idice il principale centro italiano di ricerca e sviluppo per le sementi, e il principale sito produttivo per le specie estensive di interesse strategico nazionale.

La Relazione tecnica e urbanistica (RU\_Rel\_Arch\_Urb\_INT.pdf, PG n. 82088 del 12/12/2024 della CM BO) riporta che la proposta prevede *"la realizzazione di nuovi silos verso ovest (13 a), la demolizione del magazzino a nord del fabbricato servizi, l'ampliamento della tettoia, la realizzazione di tre magazzini di superficie 5000 mq con tettoia di collegamento di circa 780 mq, di un magazzino per la lavorazione del mais con relativo essiccatoio e di un nuovo edificio direzionale con uffici, sale riunioni e aule didattiche"*.

*(...) "le nuove attività previste e l'implementazione di quelle attuali portano ad un incremento del personale: gli attuali 35 addetti operai/magazzinieri diventeranno 100 e chi lavorerà negli uffici passerà da 47 attuali a 60"*.

*(...) "Relativamente al reperimento dei parcheggi pubblici P1, vista la zona e il tipo di attività con automezzi che caricano/scaricano senza sosta, si opta per la richiesta di monetizzazione o di contribuzione per la realizzazione di opere pubbliche di interesse del Comune di San Lazzaro. Anche per i parcheggi P3, vengono evidenziati i parcheggi da identificare nei piazzali in quantità minima rispetto a quelli attuali e dimensionati rispetto all'ampliamento. I mezzi che accedono allo stabilimento, infatti, non sostano a lungo e soltanto sotto le tettoie per il tempo necessario a completare le operazioni di carico scarico"*.

Per quanto riguarda la localizzazione, il documento di Valsat (PG/2025/52233 del 19/03/2025) specifica che *"il Comune di San Lazzaro è situato in Provincia di Bologna in una posizione strategica dal punto di vista logistico e commerciale in quanto a sud - est rispetto alla Città Metropolitana di Bologna e a nord - ovest rispetto ai Comuni di Imola e di Castel San Pietro Terme"*.

In risposta a una richiesta di integrazioni della CM BO, che chiedeva di chiarire se l'ampliamento richiesto comporta l'aumento di attività logistiche e quali parti dei nuovi edifici di progetto siano eventualmente destinate ad attività di tipo logistico, i progettisti hanno specificato (Rel\_integrativa\_VALSAT.pdf, PG 40614 del 17 06 2025 della CM BO) che *"nei tre nuovi capannoni è prevista l'installazione di nuove linee di lavorazione e l'organizzazione di zone di deposito temporaneo prodotti in lavorazione e prodotti finiti. L'aumento di attività logistiche è legato a queste nuove linee e alla possibilità di depositare in questi nuovi spazi prodotti che ora vengono depositati in magazzini in affitto. La logistica aziendale segue tutti gli stabilimenti in proprietà o in affitto quindi, a causa delle nuove acquisizioni degli ultimi anni e di questo ampliamento industriale previsto, gli addetti preposti all'organizzazione della movimentazione interna ed esterna aumenteranno e, quindi, sono previsti i nuovi uffici logistica che ora in superficie inferiore sono previsti nella palazzina in ingresso allo stabilimento. Gli spazi di questa palazzina esistente saranno meglio organizzati per ampliare la zona laboratori"*.

### Variante urbanistica

L'area occupata dallo stabilimento esistente di SIS sementi è classificata dal PSC come ASP.C. L'ampliamento è previsto tutto in territorio non urbanizzato, classificato dal PSC come Agricolo ad alto valore produttivo.

La proposta di ampliamento comporta (RELAZIONI\_FIRM\_RU\_Rel\_Arch\_Urb\_02.2025):

SF che passa da 33.397,00 mq a 89.985,00 mq

SU che passa da 15.665,74 mq a 36.642,86 mq

Nuova impermeabilizzazione di 41.491,70 mq, dei quali 31.831,75 mq di nuovi piazzali in asfalto.

La Superficie permeabile di progetto è il 24% della SF.

La proposta prevede di ampliare il perimetro del territorio urbanizzato a tutta l'area oggetto dell'espansione.

Per la realizzazione dell'ampliamento in progetto viene proposta la seguente variante urbanistica:

- trasformazione dell'ambito ad Alta Vocazione Produttiva agricola AVP in ambito produttivo comunale consolidato ASP.C, con un aumento della superficie fondiaria edificabile pari a 54.956 mq.
- ampliamento del perimetro del territorio urbanizzato incorporando la parte in espansione dell'ambito ASP.C;
- ripermetrazione e ridimensionamento dell'esistente Ambito AUC.5;

### Vincoli e tutele

PTM

L'area oggetto di intervento è caratterizzata da:

#### *Zona di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura.*

#### *Ecosistemi agricoli: aree agricole su area di ricarica di tipo A.*

L'area proposta per l'ampliamento dello stabilimento produttivo ricade nella zona di protezione delle acque superficiali e sotterranee di tipo A del Piano di tutela delle acque (Allegato A del PTM). Il PTM dispone all'art. 17 comma 2 lett. b) che "*le nuove urbanizzazioni non possono interessare le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura di tipo A*".

L'area destinata alla nuova palazzina direzionale è invece in area di ricarica di tipo B.

#### *Fascia di connessione collina/pianura (direttrice Via Emilia)*

#### *Aree agricole della collina/montagna*

L'art. 47 del PTM al comma 7 prescrive che gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato che riguardino le fasce di connessione collina/pianura non devono interessare gli spazi aperti fra i centri abitati lungo la via Emilia né devono comportare nuovi insediamenti o ampliamenti di attività produttive esistenti, a meno che non sia possibile reperire alternative localizzative.

#### *Aree agricole della pianura alluvionale*

L'art. 18 del PTM, al comma 6 prescrive che: "*lungo la direttrice della Via Emilia i nuovi insediamenti non possono interessare gli spazi aperti che separano tra loro i centri abitati, in quanto la relativa salvaguardia concorre al perseguimento del più generale obiettivo di valorizzazione e qualificazione della medesima direttrice della Via Emilia in relazione al corrispondente carattere identitario per il territorio metropolitano*".

### Controllo degli apporti d'acqua

PGRA:

Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale principale e dal Reticolo Secondario di Pianura

L'area di intervento è anche interessata dalla presenza di un gasdotto e di un elettrodotto.  
E' stata comunicata da Snam l'ampiezza della fascia di rispetto (8 metri dal tubo) e da Terna l'ampiezza della Dpa. La fascia di rispetto del gasdotto non è minimamente interessata dai nuovi fabbricati.

Per quanto riguarda l'elettrodotto si rimanda alla componente elettromagnetismo.

#### Coerenza interna ed esterna della variante

In data 20/12/2024 (PG/2024/232505) la CM BO ha inviato al Comune di San Lazzaro di Savena una comunicazione nella quale evidenzia che la proposta risulta non coerente con le seguenti disposizioni del PTM :

Art. 17 - comma 2 - lett. b): *"le nuove urbanizzazioni non possono interessare le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura di tipo A"*.

Art. 47, limita gli interventi ammissibili all'esterno del territorio urbanizzato che riguardino le fasce di connessione collina/pianura, ed in particolare al comma 7 prescrive che gli stessi non debbano interessare gli spazi aperti fra i centri abitati lungo la via Emilia né debbano comportare nuovi insediamenti o ampliamenti di attività produttive esistenti, a meno che non sia possibile reperire alternative localizzative.

Art. 18 - comma 6: *"lungo la direttrice della Via Emilia i nuovi insediamenti non possono interessare gli spazi aperti che separano tra loro i centri abitati, in quanto la relativa salvaguardia concorre al perseguimento del più generale obiettivo di valorizzazione e qualificazione della medesima direttrice della Via Emilia in relazione al corrispondente carattere identitario per il territorio metropolitano"*.

La CM BO ha rilevato inoltre la non coerenza della proposta con l'Atto di coordinamento tecnico approvato con DGR n. 1577/2024 in merito al procedimento unico di cui all'art. 53 della LR n.24/2017, in cui si specifica che *"nei Comuni che abbiano in corso il procedimento di elaborazione e approvazione del PUG, nel caso in cui l'istanza di procedimento unico preveda un ampliamento particolarmente significativo rispetto all'insediamento esistente che comporti l'urbanizzazione di aree attualmente permeabili, l'Amministrazione comunale procedente debba stabilire che tale intervento debba trovare adeguata valutazione e regolamentazione nel contesto della pianificazione dell'intero territorio comunale operata dal PUG in corso di elaborazione, per poi essere attuata attraverso gli ordinari strumenti attuativi del piano generale"*.

Di conseguenza, la CM BO ha chiesto di riconsiderare la proposta progettuale presentata, riconducendo l'ampliamento alle possibilità ammesse dalla pianificazione territoriale sovraordinata e in coerenza con le politiche di tutela delle acque.

La medesima valutazione di non coerenza con la pianificazione sovraordinata è stata ribadita dalla CM BO anche nelle successive comunicazioni.

In risposta alla CM-BO il Comune di San Lazzaro ha trasmesso una nota dei progettisti (SIS\_Risposta\_Nota\_CTM.pdf, PG 27738 del 28 04 2025 della CM BO) nella quale viene affermato che:

- *"l'intervento di ampliamento dello stabilimento di SIS non rappresenta una <nuova urbanizzazione> ma un mero <ampliamento> ai sensi dell'art. 53 della Legge Regionale n. 24/2017 (...) Il progetto di ampliamento di SIS non prevede la realizzazione di nuove strade, reti tecnologiche o parcheggi da cedere al Comune in quanto si tratta di ampliamento di un lotto in area urbanizzata. Non sono previste cessioni di opere pubbliche di nessun tipo e l'area è servita da rete gas, acqua, elettricità, fognature ecc. In quanto ampliamento e non*

- nuova urbanizzazione non è soggetto alle indicazioni dell'art. 17 comma 2 lett. b del PTM"*
- *"relativamente agli interventi ammissibili all'esterno del territorio urbanizzato che riguardano le fasce di connessione collina/pianura normati dall'art. 47 del PTM che al comma 7 indica che gli interventi stessi non debbano interessare gli spazi aperti fra i centri abitati salvo che non sia possibile reperire alternative localizzative, si evidenzia che, su richiesta di Arpa e con la collaborazione del Comune di San Lazzaro, è stata verificata questa possibilità analizzando il sito Ex Grimeca. Nella relazione specifica integrata alla pratica in data 4 marzo 2025 (prot. 9669-9670-9671-9672) si determina che l'alternativa localizzativa ex-Grimeca non è percorribile"*
  - *"l'art. 18 comma 6 del PTM non è applicabile al nostro intervento di ampliamento poiché riguarda i "nuovi insediamenti" e, come si è già evidenziato, si tratta dell'ampliamento di un'attività produttiva già esistente".*
  - *"Quanto infine al richiamo al PUG in corso di redazione, si ricorda come la stessa Regione con l'Atto di Coordinamento approvato con la DGR n. 1956 del 22 novembre 2021 ha espressamente riconosciuto che "rimangono pur sempre realizzabili, oltre agli interventi di cui al precedente paragrafo 5., singoli insediamenti aventi destinazione funzionale diversa dal residenziale cui apposite disposizioni riconoscono una rilevanza strategica e, per tale ragione, sottopongono a procedure approvative speciali, tra cui i progetti finanziati con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)". (...) Si ritiene pertanto che l'espressa qualificazione di intervento "di rilevanza strategica" consenta pienamente di procedere all'approvazione dello stesso pur nelle more del procedimento di approvazione del PUG".*

Sulla base di queste argomentazioni i progettisti dichiarano che non intendono riconsiderare la proposta progettuale presentata, che viene da loro valutata come *"proporzionata, ragionevole ed equilibrata, che contempera i diversi interessi pubblici e privati coinvolti nella decisione amministrativa"*.

Anche a seguito delle risposte dei progettisti, la CM BO ha ribadito la non coerenza della proposta rispetto al PTM e all'atto di coordinamento regionale.

#### Adeguatezza e appropriatezza elaborati

Il progetto è stato modificato varie volte, per adeguarlo alle prescrizioni via via impartite dagli enti coinvolti nella CdS.

La documentazione è stata quindi oggetto di integrazioni successive e giustapposte, che hanno portato a un totale di oltre 15 tra relazioni specialistiche, integrative e risposte specifiche alle singole richieste degli enti. Operando per aggiustamenti successivi, le diverse relazioni riportano anche dati e parametri di progetto diversi tra loro.

Dopo la versione di febbraio 2025, non è più stato fornito un documento di Valsat aggiornato che coordinasse le successive integrazioni, rendendo così difficile ricostruire un quadro complessivo coerente della proposta presentata.

#### Alternative

La proposta in oggetto è una versione modificata di un primo progetto pubblicato a giugno 2024.

La Relazione tecnica e urbanistica (RU\_Rel\_Arch\_Urb\_INT.pdf, PG n. 82088 del 12/12/2024 della CM BO) riporta che: *"I nuovi silos con torre di accesso manutenzione e locali tecnici sono a forma quadrata e sono allineati a quelli esistenti. Rispetto al progetto originario che prevedeva i nuovi silos a fianco in realizzazione in zona agricola, si opta per questa soluzione per evitare di*

consumare ulteriore suolo agricolo verso ovest. I silos 13a e tettoia 16a, infatti sono all'interno del lotto già edificabile attualmente e la lieve modifica del piazzale verso ovest non deborda urbanisticamente parlando nella zona AVP ma rimane all'interno dell'ambito ASP.c. (...) l'inserimento in planimetria dei nuovi capannoni riprende l'allineamento dei fabbricati attuali sulla via Emilia rimanendo all'interno delle loro lunghezze. Il reticolo delle cavedagne agricole viene mantenuto il più possibile. La cavedagna principale nord sud che prosegue a nord viene conservata e il direzionale si allinea a questo percorso con un attraversamento pedonale previsto per visitare i campi agricoli a nord dove ci sono le parcelle sperimentali. La nuova strada di accesso viene posizionata a 100 metri dalla rotatoria ed è ortogonale agli edifici e nel senso est-ovest lato nord è allineata al primo capannone di nuova realizzazione. Si è cercato, quindi di rispettare la geometria dello stabilimento esistente e i "segni" sul terreno agricolo circostante. Al fine di non utilizzare troppo terreno agricolo, fondamentale per l'attività di Sis, il sistema delle vasche di laminazione viene localizzato nella fascia di rispetto dell'elettrodotto creando un sistema vasche/fascia boscata che serve anche per la schermatura dei fabbricati rispetto all'ovest (...) Relativamente al nuovo direzionale, l'inserimento in questa posizione è dovuto alla visibilità, fondamentale per un'azienda anche commerciale, alla necessità di non continuare a edificare verso nord dove ci sono dei campi agricoli intensivi e geometricamente ben organizzati e dal fatto che questa parte di azienda agricola è già stata modificata dalla realizzazione della rotonda quindi si presta meglio ad un'ulteriore modifica".

(...)

"Rispetto alla proposta di progetto originaria sono state apportate le seguenti modifiche:

- Riduzione della superficie coperta di intervento eliminando i due capannoni verso nord 18 d e 18e di superficie coperta complessiva mq 11.550;
- Recupero di una parte della superficie utile eliminata prevedendo un piano primo nel capannone 18a più ampio;
- Spostamento del direzionale verso nord e rotazione verso sud-ovest per liberare la visuale dalla via Emilia verso la campagna.

Le modifiche indicate hanno portato ad un minor consumo di suolo agricolo e alla possibilità di mantenere l'uso agricolo in adiacenza alla via Emilia. Il lotto in espansione in progetto ha estensione mq 54.956 mentre nella versione originaria aveva l'estensione di mq 98.171.

Come indicato dal verbale della CQAP relativo alla proposta originaria, il progetto aggiornato cerca di creare un maggiore dialogo con lo stabilimento produttivo attuale e con la campagna circostante".

In risposta a varie richieste di integrazioni, è stata poi prodotta la "Rel sost\_anal alternative localizzative.pdf" (PG/2025/52233) nella quale vengono analizzate due alternative localizzative nel Comune di San Lazzaro di Savena:

### **1) sito ex Malaguti**

Nel 2022 SIS ha analizzato la possibilità di acquisire il sito della Ex-Malaguti.

Sono stati fatti sopralluoghi, analisi progettuali ed economiche per un eventuale utilizzo del sito in alternativa al progetto unitario di ampliamento presentato nel 2024.

Lo stabilimento ex Malaguti insiste su un lotto di superficie mq 26.445 con superficie lorda complessiva circa 16.375 mq con le seguenti superfici lorde distinte per destinazione d'uso:

- superficie dei capannoni circa 12.500 mq;
- superficie uffici e laboratori circa mq 3.050;
- resto superficie per abitazioni e servizi del personale.

SIS ha necessità di circa 19.200 mq di superficie coperta destinata a capannoni, mq 800 circa per l'essiccatoio e mq 250 per i silos. A questi parametri si aggiunge lo spazio per il direzionale. Complessivamente il progetto attuale prevede 21.384 mq di superficie coperta.

Le dimensioni del lotto rispetto alle necessità di SIS non sono risultate sufficienti ma si è fatta, comunque, l'analisi dei costi legati all'intervento di ristrutturazione. A causa dell'altezza dei capannoni non adatta alle macchine di produzione di SIS, si è ipotizzata la demolizione di alcuni fabbricati con la ricostruzione di nuovi capannoni e i costi di intervento sono risultati molto alti.

In considerazione dei piazzali di manovra intorno ai fabbricati e dei parcheggi necessari per le attività di SIS, è stato valutato che il sito in vendita non fosse conforme alle necessità industriali per le dimensioni in superficie fondiaria insufficienti e il costo eccessivo di ristrutturazione che, comunque, avrebbe portato ad un sito non adatto al progetto industriale di SIS. Poco dopo il sito è stato venduto.

## **2) sito ex Grimeca**

La Relazione riporta che "da colloqui con il Comune" è emerso che l'unico sito industriale disponibile è quello ex Grimeca localizzato nella zona industriale Cicogna.

Confronto tra i parametri urbanistici max IUC 19 -

1. SQ (superficie coperta) max: IUC 19: mq 21.384 > ex Grimeca:19.666,8

2. Su: IUC 19: mq 21.748,30 < ex Grimeca: 22.944,6

Si è provato a progettare l'ampliamento di SIS con gli stessi parametri urbanistici in termini di superficie utile e superficie coperta nel lotto di estensione mq 37.330. Anche se il lotto è diviso in due sub – ambiti, si è provato a inserire i fabbricati considerando un lotto unico per avere una maggiore elasticità planimetrica.

Dalle verifiche urbanistiche fatte, gli indici e le dotazioni non sono conformi.

Si è comunque provato a inserire ugualmente il progetto nel lotto e nelle tre soluzioni progettuali si è riscontrato che gli spazi per la realizzazione del progetto non sono adeguati.

Non è stato possibile prevedere la superficie permeabile minima e i parcheggi da normativa urbanistica vigente né superfici adeguate per fabbricati e piazzali circostanti.

Dal punto di vista gestionale la presenza di un secondo sito rispetto al progetto unitario peggiora il traffico e l'inquinamento ad esso legato, potrebbe rendere impossibile la certificazione di piccole partite di prodotto e l'investimento in termini di acquisto area, demolizione e bonifica del sito, sottrarrebbe risorse ai progetti di miglioramento aziendale di SIS.

Con due siti, il progetto del Polo in cui concentrare tutte le attività: coltivazione, ricerca, sviluppo, produzione, commercializzazione e didattica e le risorse umane non potrebbe essere più realizzato e verrebbe meno la sinergia che si viene a creare nello scambio immediato e valorizzante fra le diverse attività e fra le persone che vi lavorano.

Non è stato previsto un piano di monitoraggio

La proposta non interessa aree della Rete Natura 2000.

Effetti indotti sull'ambiente dall'implementazione del piano, sia positivi, sia negativi

In particolare, l'intervento prevede:

- La realizzazione di tre nuovi capannoni per la lavorazione;
- La realizzazione di nuovi silos;
- La realizzazione di una nuova sede direzionale;
- La realizzazione di un nuovo impianto di lavorazione mais;
- L'ampliamento dell'attuale cabina elettrica;
- L'ampliamento della tettoia in prossimità del deposito prodotti finiti;

- La demolizione di un capannone, di una palazzina servizi e di un deposito di materiale infiammabile;
- La creazione di un nuovo accesso dalla SP28, Via Croce Idice.

### MOBILITA'

Il documento di Valsat specifica che, con l'ampliamento proposto, *“se da un lato diminuiscono i trasporti su strada del prodotto finito ai silos di stoccaggio per effetto della realizzazione di nuovi silos di stoccaggio presso gli impianti di produzione, dall'altro lato aumentano i trasporti complessivi per effetto dell'aumento della produzione e delle lavorazioni previste”*.

Il sistema della mobilità del Comune di San Lazzaro di Savena (BO), oltre a diverse strade minori di interesse locale, si dirama sulle seguenti infrastrutture viarie principali:

- SP 28;
- SS 9 (Via Emilia);
- SP 7;
- Autostrada A 14.

Nel documento di Valsat, per l'analisi degli impatti sul traffico, sono state considerate:

- SP 28, che è la tratta stradale che sarà principalmente coinvolta nella configurazione futura prevista da progetto in quanto il nuovo punto di accesso al sito produttivo della ditta S.I.S. Spa confluirà proprio in prossimità di tale tratta stradale;
- Via Mirandola, che è la via che allo stato attuale costituisce la principale via di accesso;
- SS 9, Via Emilia, caratterizzata da rilevanti volumi di traffico prossimi alla SP 28 ed a Via Mirandola di cui sopra.

In seguito al progetto di ampliamento è previsto un incremento dei transiti giornalieri medi sia per quanto riguarda i mezzi pesanti sia per quanto riguarda i mezzi leggeri:

- durante il periodo estivo, nello stato attuale si contano mediamente 40 mezzi pesanti al giorno mentre nello stato futuro si prevedono mediamente 80 mezzi pesanti al giorno;
- durante il periodo invernale, in cui l'attività produttiva subisce un rallentamento dovuto alla stagionalità, nello stato attuale si contano mediamente 12 mezzi pesanti al giorno mentre nello stato futuro si prevedono mediamente 23 mezzi pesanti al giorno.

Inoltre si prevedono 78 mezzi leggeri al giorno aggiuntivi in virtù dell'assunzione di altrettanti nuovi dipendenti, considerando cautelativamente che ognuno di essi si rechi al lavoro con auto privata.

I monitoraggi dei flussi di traffico sono stati eseguiti in data 7 e 8 Giugno 2023, presso cinque postazioni. I rilievi hanno avuto una durata di un'ora per ciascuna delle 5 postazioni di misura.

Il mese di giugno è potenzialmente interessato da una riduzione dei transiti per effetto delle chiusure scolastiche, quindi per tutte le postazioni sottoposte a rilievo è stato considerato un incremento pari all'8% supponendo che un incremento dei transiti medi giornalieri equivalga anche ad un incremento dei transiti orari.

I risultati dell'analisi dei flussi di traffico vengono riportati mediante calcolo del grado di saturazione stradale e del livello di servizio stradale delle tratte stradali principalmente coinvolte, nelle 5 postazioni utilizzate per i rilievi.

Per effettuare la modellazione del traffico è stato utilizzato il software TRITONE nella versione del 30 maggio 2020.

Ai fini della simulazione e della modellazione è stato assunto quanto di seguito:

- In assenza di informazioni maggiormente specifiche inerenti all'origine e alla destinazione dei mezzi leggeri dei 78 nuovi dipendenti, i transiti sono stati considerati lungo tutte le tratte principalmente coinvolte (SP28, SS9, SP7 e Via Mirandola), in entrambe le corsie di circolazione. Trattasi di un'assunzione estremamente cautelativa in quanto va a gravare contemporaneamente su tutte le tratte stradali considerate e su tutte le corsie di circolazione.
- In assenza di informazioni maggiormente specifiche inerenti all'origine e alla destinazione dei

mezzi pesanti annessi all'ampliamento, i transiti sono stati considerati lungo tutte le tratte principalmente coinvolte (SP28, SS9, SP7 e Via Mirandola), in entrambe le corsie di circolazione. Trattasi di un'assunzione estremamente cautelativa in quanto va a gravare contemporaneamente su tutte le tratte stradali considerate e su tutte le corsie di circolazione.

- Nello specifico, si hanno 40 veicoli pesanti aggiuntivi giornalieri nella peggiore delle ipotesi, per un totale di 80 transiti aggiuntivi giornalieri. Dovendo considerare la base oraria, si è scelto il caso peggiorativo in cui si prevede il transito di 10 mezzi pesanti all'ora.

Dai risultati di cui sopra emerge:

- Un peggioramento del livello di servizio per quanto riguarda la corsia out della tratta stradale di SP7 e la corsia out della tratta stradale di SP28 in prossimità delle postazioni n.1 e n.2. Tale peggioramento porta a un livello di servizio pari a C.
- Il ritardo massimo da modellazione passa da 1,88 secondi a 2,13 secondi.
- La lunghezza delle code massima da modellazione passa da 0,24 m a 0,28 m.

La relazione sul traffico conclude che a seguito della realizzazione dell'ampliamento *“non si ritiene ci siano particolari peggioramenti dei flussi veicolari transitanti sulla viabilità esistente limitrofa.*

*Si ritiene altresì che l'attuale accesso allo stabilimento da Via Mirandola risulterà insufficiente per accogliere il transito in ingresso e in uscita di 80 mezzi pesanti giornalieri nella condizione peggiorativa, motivo per cui si rende necessaria la realizzazione del nuovo accesso”.*

In risposta alla richiesta di integrare lo studio del traffico estendendolo al di là della viabilità limitrofa e fino al casello autostradale, i progettisti hanno risposto che: *“(…) non si prevedono particolari peggioramenti dei flussi veicolari sulla viabilità esistente limitrofa. Non si ritiene ci possano essere variazioni significative nemmeno andando ad ampliare il raggio di azione.*

*In particolare, avvicinandosi al casello autostradale si risentirà sempre meno dei transiti aggiuntivi annessi all'ampliamento della società S.I.S. – Società Italiana Sementi. Infatti, il traffico in prossimità del casello autostradale è elevato e soprattutto concentrato in determinate strade prima di distribuirsi nel territorio, facendo sì che i mezzi annessi allo stabilimento costituiscano per tali strade una quota parte ancor più trascurabile. Inoltre, più ci si allontana dallo stabilimento più aumenta il fenomeno di potenziale dispersione dei mezzi in funzione delle destinazioni degli stessi. Volendo fornire un maggiore livello di dettaglio:*

- *Per i mezzi che vanno verso lo stabilimento, ammettendo che usufruiscano del casello autostradale di San Lazzaro di Savena, verrà presumibilmente percorsa prima la SP 31, strada principalmente percorsa dai mezzi in uscita dall'autostrada, e poi la SP 28 già indagata.*
- *Per i mezzi che si allontanano dallo stabilimento, ammettendo che si usufruisca del casello autostradale di San Lazzaro di Savena, verrà presumibilmente percorsa prima la SS 9 già indagata e poi Via Paolo Poggi, strada principalmente percorsa dai mezzi che si devono immettere nella Tangenziale Nord di Bologna con successivo accesso al casello autostradale oppure alla Complanare Sud.*

*Appurato che la SP 28 e la SS 9 sono già state contemplate nell'ambito della relazione tecnica di VALSAT, valutato che la SP 31 e Via Paolo Poggi sono le due strade principali di collegamento tra San Lazzaro di Savena e l'autostrada sulle quali i transiti sono elevati per loro natura, considerato infine che all'ampliamento dello stabilimento della società S.I.S. – Società Italiana Sementi si associano nella peggiore delle ipotesi 80 transiti giornalieri aggiuntivi equivalenti a soli 10 transiti orari aggiuntivi, si può ragionevolmente concludere che non si prevedono particolari peggioramenti dei flussi veicolari nemmeno considerando l'ampliamento del raggio di azione”.*

La Relazione tecnica e urbanistica (RU\_Rel\_Arch\_Urb\_INT.pdf, PG n. 82088 del 12/12/2024 della CM BO) riporta che: *“Attualmente si accede allo stabilimento da via Mirandola e, già ora,*

soprattutto nei mesi estivi in cui c'è il ritiro della materia prima (grano ecc.), c'è un intenso traffico di camion e mezzi lenti come trattori ecc. che creano rallentamenti e incolonnamenti sulla via Emilia e sulla via Mirandola. Succede spesso che i camion per sbaglio non entrano nella struttura e proseguono sulla via Mirandola molto stretta che non permette inversioni del senso di marcia e obbliga a manovre molto complesse creando problemi agli altri veicoli in transito. Con i nuovi ampliamenti il traffico dei mezzi pesanti triplicherà con dei picchi di 80 camion al giorno e l'accesso dalla via Mirandola diventerà sempre più inadeguato anche per l'impossibilità di realizzare un ampio piazzale di sosta fuori dal cancello dello stabilimento per i mezzi che arrivano fuori orario. La proposta è, quindi, di richiedere un nuovo accesso in deroga sulla Strada Provinciale 28 a distanza di almeno 100 metri da curve e intersezioni. L'accesso sarà di mano in entrata e uscita quindi per i mezzi che arrivano dalla rotonda in ingresso e con obbligo di svolta a destra in uscita. Questo creerà una decongestione della via Mirandola e della via Emilia in corrispondenza dell'incrocio e una migliore viabilità e sicurezza all'interno dello stabilimento con mezzi parcheggiati in attesa in posizioni consone, senza necessità di continue manovre e conseguente produzione di inquinamento acustico e atmosferico, maggiore sicurezza per gli addetti con percorsi dedicati sia per i pedoni che per i carrelli elevatori".

In risposta alla richiesta di integrare il documento di Valsat con le modalità di accesso dei dipendenti alternative all'uso dell'auto privata (TPL e biciclette) e le azioni previste dal progetto per incentivarle, i progettisti hanno specificato (Rel\_integrativa\_VALSAT.pdf, PG 40614 del 17 06 2025 della CM BO) che "La società S.I.S. – Società Italiana Sementi - si impegna a nominare un Mobility Manager Aziendale, il quale provveda alla somministrazione di questionari ai dipendenti per ottenere le informazioni di input necessarie per redigere il Piano Spostamenti Casa – Lavoro (brevemente detto PSCL). Previo approfondimento sulle abitudini dei dipendenti e sulla loro propensione al cambiamento e all'adozione di azioni di mobilità sostenibile, verranno valutate le seguenti possibilità migliorative: car pooling / car sharing, convenzioni con il Trasporto Pubblico Locale, incentivi del tipo "pedala che ti premio", corsi di eco-guida e sicurezza stradale. Oltre a procedura di nomina di un Mobility Manager Aziendale il progetto prevede di realizzare un accesso in sicurezza dedicato all'ingresso in stabilimento degli addetti che usano la bicicletta o l'autobus. Nella tavola "A12 Planimetria percorsi pedonali e ciclabili" integrata alla pratica il 4 marzo 2025 di cui si inserisce di seguito estratto, sono indicate queste predisposizioni".

## ARIA

Per quanto riguarda lo scenario emissivo dell'impianto nel suo complesso, nel documento di Valsat si stimano i contributi relativi alle emissioni derivanti da impianti dedicati alla combustione non industriale, alle emissioni convogliate e al contributo emissivo del traffico che potranno essere confrontati con i dati INEMAR del 2021.

Per la valutazione della qualità dell'aria sono state effettuate simulazioni dell'inquinamento derivante dalle emissioni in atmosfera dell'azienda nelle due configurazioni sopra citate con software MMS.CALPUFF.

Per la componente di inquinamento derivante da traffico veicolare sono state effettuate delle simulazioni in configurazione ante e post operam tramite il software MMS.CALINE prendendo come fattori di emissione di riferimento per veicoli leggeri e pesanti i valori indicati nell'archivio ISPRA 2023.

Le emissioni derivano:

- dai camini dell'azienda, per cui sono state prese in considerazione solo le polveri (PM10);
- dal traffico veicolare allo stato di fatto e allo stato di progetto, per cui sono stati presi in considerazione le polveri (PM10), il diossido di azoto (NO2) e il monossido di carbonio

(CO).

Per le simulazioni, i dati di fondo utilizzati utili alla stima delle emissioni sono quelli registrati dalle centraline di rilevamento dei principali inquinanti più prossime al sito indagato.

Nelle simulazioni sono state assunte le seguenti condizioni:

- le sorgenti sono state considerate in via cautelativa di durata massima autorizzata e di intensità costante nel tempo e non soggetta ad oscillazioni;
- è stata utilizzata la portata massima autorizzata o di cui si chiede l'autorizzazione;
- le concentrazioni di inquinanti utilizzate sono quelle autorizzate nella situazione attuale e quelle di cui si chiede l'autorizzazione nella situazione futura (tale condizione si ritiene cautelativa);
- si assume che tutto il materiale particellare emesso dalle sorgenti aziendali sia particolato in forma di PM10, al fine di consentire un confronto con i valori di riferimento della qualità dell'aria (tale assunzione si considera cautelativa dato che il materiale particellare emesso dalle sorgenti in questione presenta variabilità dei diametri, che sono di dimensioni anche inferiori a 10 µm).

Il documento di Valsat riporta che:

- le simulazioni svolte per l'analisi dell'inquinamento atmosferico per quanto riguarda il particolato mostrano che i valori sia ante-intervento sia post-intervento sono così bassi da non andare a modificare i valori di fondo nell'area oggetto di studio. Per i valori di PM10 senza fondo si ha un incremento pari al 2,5% nei pressi del recettore "R2", quello più vicino alla sorgente lineare di emissioni. Tale incremento viene valutato come non significativo per la qualità dell'aria in sito.
- i valori relativi all'inquinante PM10 in prossimità dei recettori a ridosso della zona interessata risultano comunque bassi e sotto ai valori limite di legge.
- per quanto concerne le emissioni di inquinanti NO2 e CO derivanti da traffico veicolare, i valori nella situazione attuale e futura risultano ampiamente entro i limiti stabiliti per legge. Fa eccezione il valore medio annuale relativo all'inquinante NO2 per il quale non sono rispettati i limiti di legge. Tale condizione viene imputata a valori medi annuali di fondo superiori al valore limite di 40 µg/mc, condizione frequente per la Pianura Padana, area della presente simulazione. La simulazione ha infatti stimato per lo stato di progetto, al recettore più esposto R2, un valore medio annuale di soli 0,421 ug/mc di NO2.

Sulla base delle simulazioni effettuate dello stato di progetto e della stima del contributo delle emissioni relative al traffico indotto, il documento di Valsat afferma che l'ampliamento non comporta variazioni significative alla qualità dell'aria rispetto alla configurazione pre – intervento.

Nella VALSAT\_GEO\_FIRM\_VS\_Relazione Arpae-Valsat.pdf (PG/2025/52233 del 19/03/2025), inviata in risposta a una richiesta di integrazioni di ARPAE APAM, è specificato che:

- La distribuzione oraria dei veicoli è stata ottenuta previa analisi dello stato di fatto effettuata con rilievi puntuali dei transiti in ingresso e in uscita.
- L'analisi è stata effettuata su base oraria, inserendo i dati meteo annuali dell'anno 2019, attraverso il software di simulazione MMS Calpuff. Per quanto riguarda le emissioni da traffico indotto, trattandosi di sorgenti lineari, è stato utilizzato il software di simulazione MMS CALINE 4, un modello di dispersione gaussiano a plume per il calcolo della concentrazione media e massima emessa da percorsi autostradali (sorgenti lineari). I dati sono stati poi uniti e post-processati tramite il modello MMS.RunAnalyzer che permette di estrarre elaborazioni dei dati a scelta (medi, massimi, i percentili, i numeri di superamenti e di estrarre i dati per periodi di tempo limitati).

- Sono stati inoltre dettagliati i parametri utilizzati per la simulazione degli inquinanti.
- I nuovi edifici climatizzati, per effetto della configurazione edificio / impianti che li caratterizza, saranno in classe energetica A4 con indice di prestazione energetica globale non rinnovabile pari a 0 kW/mq·anno.
- Il fabbisogno energetico dei nuovi edifici sarà integralmente coperto da una quota parte dell'impianto fotovoltaico di nuova installazione. I rimanenti 2.000 – 260 = 1.740 kW saranno dunque in grado di produrre energia elettrica da utilizzarsi a scopi diversi dal soddisfacimento del fabbisogno dei nuovi edifici.
- Le emissioni di anidride carbonica connesse allo scenario attuale sono state stimate a partire dai consumi di gas naturale e di energia elettrica da rete per l'annualità 2023. I valori di consumo, rispettivamente in Smc e in kWh, sono stati moltiplicati per i fattori di emissione ricavati dalla Tabella coefficienti standard nazionali 2020 – 2022, EU ETS per quanto riguarda il gas naturale e dalla Tabella A2.4 dell'Italian National Inventory Report 2023, ISPRA per quanto riguarda l'energia elettrica. Sono state altresì considerate le emissioni di anidride carbonica connesse ai transiti dei mezzi leggeri e pesanti a servizio dello stabilimento.
- per quanto riguarda la perdita di assorbimento di anidride carbonica a seguito dell'impermeabilizzazione dei suoli, lo scenario attuale conta 26.660 mq di terreno impermeabilizzato, ai quali, nello stato futuro, verranno aggiunti 41.492 mq di superficie impermeabilizzata complessiva tra fabbricati e superfici in asfalto e pavimentate. Tale impermeabilizzazione equivale, in prima approssimazione, alla perdita di assorbimento di 62 tonnellate di anidride carbonica.
- il bilancio della CO<sub>2</sub> risulta positivo in quanto si passa da 245 t CO<sub>2</sub> nella situazione ante a 212 t CO<sub>2</sub> nella situazione post. Queste valutazioni sono state effettuate considerando per lo scenario progettuale un fabbisogno legato sostanzialmente alla climatizzazione estiva ed invernale e alla produzione di acqua calda sanitaria. Eventuali ulteriori fabbisogni dovuti all'attività produttiva legata all'ampliamento sono di difficile previsione allo stato attuale. viene fornita la Relazione di sostenibilità energetica, nella quale si dimostra che il progetto risponde a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, completa di tabelle che evidenziano il rispetto dei requisiti minimi e le relazioni tecniche di cui all'art. 8, comma 2 della DGR n. 1261 del 25 luglio 2022.

## RUMORE

Il documento di Valsat prevede, a seguito dell'intervento, un inevitabile incremento delle sorgenti sonore fisse dovuto all'installazione dei nuovi impianti e un incremento del traffico veicolare da intendersi quale sorgente lineare all'interno della nuova viabilità di progetto.

L'area produttiva aziendale attuale è situata in classe V, "Aree prevalentemente produttive" cui competono i limiti assoluti di 70 dBA durante il periodo diurno;

La nuova sede direzionale sarà inserita in classe III "Aree extraurbane-zone agricole", cui competono i limiti assoluti di 60 dBA durante il periodo diurno;

I recettori identificati per la valutazione acustica, R1 e R2, sono situati in classe IV, "Aree ad intensa attività umana" cui competono i limiti assoluti di 65 dBA durante il periodo diurno.

La campagna fonometrica è costituita da misure di breve durata per la caratterizzazione del livello diurno in prossimità dei ricettori analizzati, limitrofi al sito di intervento.

Tutte le rilevazioni sono state eseguite in data 7 Giugno 2023.

Dalle misurazioni risultano rispettati i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni al ricettore R1 e il limite assoluto di emissione diurno al ricettore R2 (il limite assoluto di immissione diurno al ricettore R2 non risulta rispettato a causa del rumore generato dall'intenso traffico veicolare transitante sull'adiacente Via Emilia (SS 9).

Il criterio differenziale non risulta applicabile in quanto il livello ambientale all'interno dell'ambiente

abitativo dei ricettori considerati è inferiore a 50 dBA durante il periodo diurno, considerando una differenza di 3 dBA tra l'ambiente esterno e l'ambiente interno a finestre aperte.

Le principali sorgenti sonore esterne previste dal progetto in esame sono:

- una torre a più piani per le lavorazioni di pre – pulitura dei cereali annessa ai silos;
- un impianto di aspirazione annesso ai silos;
- tre nuovi capannoni;
- traffico indotto dai veicoli transitanti nella nuova viabilità interna prevista a servizio dello stabilimento.

Gli impianti e le lavorazioni rimangono in funzione nel solo periodo diurno (fascia oraria 06.00 – 22.00): pertanto lo studio valuta solo la situazione acustica in tale fascia di riferimento.

Ai fini dei seguenti calcoli analitici e della stima dei contributi in facciata ai ricettori analizzati, in via cautelativa e previsionale, è stato considerato che:

- I pannelli sandwich con cui verranno realizzate le pareti della torre, adibita alle lavorazioni di pre-pulitura dei cereali, consentiranno un'attenuazione pari a 8dBA;
- Per quanto riguarda l'edificio contenente l'impianto di aspirazione, sono state ipotizzate due soluzioni alternative progettuali che vengono riportate nel seguito:
  - Applicazione di un cabinato fonoisolante/fonoassorbente che consentirà un'attenuazione pari ad almeno 20 dBA;
  - Realizzazione di una barriera acustica.

Con le mitigazioni di cui sopra, il calcolo dei livelli ambientali e dei contributi futuri è il seguente:

Ricettore	Contributo nuove sorgenti dB(A)	Livelli ambientali dB(A)	Livello ambientale futuro dB(A)	Limiti assoluti immissione (dBA)	Rispetto limite immissione
R1	46,5	59,5	59,7	65	SI
R2	47,9	68,3	68,3	65	NO

Ricettore	Contributo nuove sorgenti dB(A)	Contributo sorgenti attuali dB(A)	Contributo totale futuro dB(A)	Limiti assoluti emissione (dBA)	Rispetto limite emissione
R1	46,5	50,3	51,8	60	SI
R2	47,9	49,8	52,0	60	SI

Il criterio differenziale non risulta applicabile in quanto il livello ambientale all'interno dell'ambiente abitativo dei ricettori considerati è inferiore a 50 dBA durante il periodo diurno, considerando una differenza di 3 dBA tra l'ambiente esterno e l'ambiente interno a finestre aperte

Il contributo del traffico indotto è stato calcolato a parte. Nel periodo diurno, ai ricettori R1 e R2, risulta inferiore al limite di immissione della classe di appartenenza (65 dBA).

Nella VALSAT\_GEO\_FIRM\_VS\_Relazione Arpa-Valsat.pdf (PG/2025/52233 del 19/03/2025), inviata in risposta a una richiesta di integrazioni di ARPAE APAM, è specificato che:

- La misura in R1 è stata fatta alle ore 08:38, orario di punta, pertanto rappresentativa della condizione di maggior disturbo dell'infrastruttura stradale. Alla luce di ciò si ritiene che i 15 minuti siano cautelativi proprio perché non contemplano condizioni di traffico minore in orario non di punta rilevando così il livello ambientale massimo in facciata al ricettore abitativo. Se la misura fosse stata eseguita in conformità al DPR 142/04 (valutando il livello ambientale compreso tra le ore 6 e le ore 22) il valore rilevato sarebbe stato sicuramente minore e quindi meno cautelativo nei confronti del ricettore R1.
- Il contributo del traffico indotto allo stato futuro (41,6 dBA in R1 e 42,3 dBA in R2) risulta inferiore di oltre 10 dB rispetto al contributo delle sorgenti sonore fisse (51,9 dBA in R1 e

52,1 dBA in R2). Pertanto, tale contributo risulta irrilevante.

- Sono stati effettuati calcoli analitici senza considerare la schermatura fornita dagli edifici della S.I.S. – Società Italiana Sementi. Inoltre, tenuto conto che l'area circostante consiste in terreni agricoli, l'effetto di riflessione del suolo risulta attenuato in quanto il coefficiente di assorbimento del terreno non è trascurabile. Un'eventuale simulazione software sottostimerebbe il contributo calcolato in quanto terrebbe conto degli effetti schermanti delle strutture presenti.

## SUOLO E SOTTOSUOLO

La Relazione Geologico Sismica (Novembre 2024) riporta che:

- il sottosuolo del sito d'intervento è caratterizzato da un quadro litostratigrafico eterogeneo, caratterizzato, fino a 20 m di profondità, da una sequenza di terreni in prevalenza limo argillosi sabbiosi variamente addensati, con intercalato un livello ghiaioso sabbioso intercettato a quote variabili e comprese tra 1.2-2.2 m in gran parte del sito ad eccezione del settore sud adiacente la via Emilia dove si approfondisce fino a 4.2-4.8 m. Questo strato grossolano presenta uno spessore medio di circa 6 m.
- Per quanto riguarda la conformazione e il regime idrologico del sottosuolo, all'interno dei fori di sondaggio non è stata rilevato alcun livello di falda (luglio 2023). Le acque che si infiltrano negli accumuli detritici superficiali, vengono smaltite dal livello di ghiaia sottostante e difficilmente possono generare livelli di falde freatiche continue; al più sospese e arealmente discontinue.
- Le indagini sismiche eseguite hanno permesso di ottenere un modello di sottosuolo riconducibile alla classificazione semplificata tipica delle categorie di sottosuolo definite dalle NTC 2018. Sulla base dei dati ottenuti (Masw+Hvsr) è possibile classificare il suolo di fondazione nella Categoria C.
- L'accelerazione massima su suolo rigido e pari a  $a_g = 0.177$  ( $C_u=1.0$ ).
- Allo stato limite ultimo (SLV) l'ampl. stratigrafica  $S_s=1.45$ , l'ampl. topografica  $S_t=1$ .
- Per l'area in esame, si escludono effetti locali indotti da instabilità; per quanto riguarda il rischio liquefazione è da considerarsi nullo. I terreni in studio risultano costituiti, fino a 20 m, da alternanze alluvionali prevalentemente ghiaiose e limo argillose sabbiose; non è presente falda acquifera.
- Per gli effetti di sito, si avrà amplificazione sismica per caratteristiche litologiche.
- Nelle Carte dello Studio di Microzonazione Sismica l'area di Comparto non rientra nelle zone suscettibili di instabilità ma risulta "stabile suscettibile di amplificazioni locali".
- Tenuto conto dei modelli geologico-geotecnici desunti dalle indagini condotte, risulta idoneo l'utilizzo di fondazioni superficiali, tipo trave rovescia, plinto o platea, a seconda delle esigenze progettuali e in considerazione dei carichi di progetto. Laddove possibile l'incastro ideale è sullo strato di ghiaia naturale presente a quote differenti e dotato di ottime caratteristiche geotecniche.
- Nelle aree dei nuovi capannoni e dei nuovi silos, le ghiaie si attestano a quote variabili tra 1.2÷1.8 m. Nel settore del nuovo edificio direzionale le ghiaie si approfondiscono a quote di 4.2-4.8 m.
- La scelta delle quote di appoggio fondale deve permettere di attestare le varie strutture su terreni con caratteristiche sufficientemente omogenee.
- In fase esecutiva, l'apertura degli scavi di fondazione e la definizione delle relative quote di progetto permetterà di quantificare puntualmente la natura e i caratteri lito-tecnici dei terreni, e, nel caso di disomogeneità latero-verticali non evidenziate dall'indagine geognostica eseguita, di conseguenza affinare eventualmente la profondità.
- Si consiglia di eseguire gli scavi fondali durante la stagione asciutta.
- La posa in opera delle fondazioni dovrà avvenire in rapida successione alle opere di scavo,

anche previa regolarizzazione e protezione del piano di posa con getto di magrone, così da evitare il decadimento delle caratteristiche resistive e geomeccaniche dei terreni per rilassamento/detensionamento.

- Si consiglia la presenza dello scrivente all'inizio dei lavori di scavo delle fondazioni, al fine di acquisire quegli ulteriori elementi di conoscenza, a priori non prevedibili e per avere conferma delle ipotesi fatte.
- Dalle considerazioni sopra esposte, e nel rispetto delle prescrizioni indicate, si ritengono gli interventi edificatori in progetto compatibili con le caratteristiche geologiche e sismiche dell'area.

## ACQUE

La Relazione tecnica e urbanistica (RU\_Rel\_Arch\_Urb\_INT.pdf, PG n. 82088 del 12/12/2024 della CM BO), relativamente alla superficie permeabile, riporta che: *“il rapporto con la superficie fondiaria del 30% nel lotto di espansione è superiore al 10% minimo del Rue e al 25% del PTM. L'intervento complessivo presenta, inoltre, il rapporto fra superficie permeabile e superficie fondiaria del 25% che risulta superiore al 10% del Rue e al 25% del PTM. Si evidenzia inoltre che le pavimentazioni dei piazzali e della strada di accesso sono in masselli autobloccanti con capacità drenante 100%”*.

Nella VALSAT\_GEO\_FIRM\_VS\_Relazione Arpae-Valsat.pdf (PG/2025/52233 del 19/03/2025), inviata in risposta a una richiesta di integrazioni di ARPAE APAM, è specificato che:

- Si prevede di collettare TUTTI gli scarichi di acque reflue alla pubblica fognatura esistente (HERA) posta lungo Via Emilia. A tale punto di allaccio confluiranno quindi:
  - tutte le acque reflue di progetto (centro direzionale) + capannoni;
  - le acque reflue della palazzina uffici esistenti a cui erano associati gli scarichi S1A + S1B (AUA Vigente); il progetto prevede di collegare i reflui a valle delle imhoff esistenti alla nuova rete nera a servizio del capannone 18A;
  - le acque reflue della corte AGRICOLA (edifici A, B e C); il progetto prevede di sollevare mediante impianto di sollevamento dedicato le acque reflue di tale edificio ed inviarle nella rete nera a servizio del capannone 18A;
- Verrà realizzata una vasca di riuso delle acque piovane che raccoglierà le acque raccolte dalle coperture del solo CENTRO DIREZIONALE per poi riutilizzarle sia come alimentazione dei WC del centro direzionale medesimo e delle aree verdi ad esso limitrofo. Le vasche saranno posate nel parcheggio prospiciente il centro direzionale. Per il dimensionamento si rimanda alla relazione tecnica idraulica. Si mantiene il riuso delle acque piovane raccolte dai tetti dei capannoni a scopo irriguo.
- Si prevede di modificare il progetto prevedendo che TUTTE LE PAVIMENTAZIONI SIANO IN ASFALTO E QUINDI IMPERMEABILI (strade, marciapiedi, piazzali, corsie).
- Tutte le acque dei parcheggi e dei piazzali verranno trattate mediante la posa di VASCHE DI PRIMA PIOGGIA con disoleatore esterno. Le acque di prima pioggia verranno inviate alla rete nera interna che confluisce nella rete fognaria pubblica posata lungo Via Emilia. Si sottolinea che le aree di scarico/carico sono poste sotto le pensiline di collegamento tra i vari capannoni e pertanto non sono soggette a dilavamento meteorico. Si vuole comunque trattare tutte le acque di prima pioggia al fine di avere una estrema cautela dato che l'intervento ricade in area di ricarica di tipo A. Le acque di seconda pioggia sono ulteriormente trattate mediante la posa di un ulteriore disoleatore. Per i piazzali dei capannoni di progetto il dimensionamento del disoleatore (parametro NS) è la portata di invarianza idraulica (10 l/s ha). Si è deciso di trattare anche tutte le acque di seconda pioggia così da avere un ulteriore controllo sulle acque e per meglio salvaguardare l'area di ricarica. Tuttle le acque di seconda pioggia confluiscono mediante una tubazione dedicata

alla VASCA IMPERMEABILIE posta a nord dell'intervento. Tale vasca sarà impermeabilizzata mediante posa di telo/geomembrana.

- Le vasche di laminazione di progetto sono a cielo aperto. Le vasche posate lungo la direttrice NORD SUD non sono impermeabilizzate dato che ad essere confluiscano solo le acque delle coperture (acque non contaminate). La vasca di laminazione posta a nord del capannone di progetto 18C a cui afferiscono sia le acque meteoriche (coperture tetti) che le acque di seconda pioggia dai piazzali e dai parcheggi sarà impermeabilizzata mediante la posa di telo/geomembrana.
- il progetto è stato modificato per prevedere la realizzazione di una linea fognaria dedicata alle acque industriali. Si prevede che tale linea possa servire eventuali predisposizione future anche degli edifici esistenti (palazzina uffici e corte colonica). La rete fognaria di acque industriali è provvista di alcuni impianti di sollevamento. Tutte le acque confluiscano in un pozzetto di campionamento finale posto in prossimità dell'allaccio di rete nera che verrà realizzato mediante spingi tubo sotto la Via Emilia per poter scaricare nella rete fognaria pubblica.

Nella R.INV.IDR REL INV IDR\_04.2025.pdf (PG 27738 del 28 04 2025 della CM BO), fornita in risposta a varie richieste di integrazioni, viene specificato che:

- il progetto ricade nella sola area di pericolosità di media e rara pericolosità del Torrente Quaderna;
- il progetto ricade nell'areale di pericolosità media (scenario P2 M) associato al reticolo superficiale minore. Come segnalato dal Consorzio di Bonifica Renana il canale di bonifica che può essere una fonte di rischio è lo Scolo Fossa Campana;
- il progetto prevede di aumentare il piano finito di progetto di minimo 30 cm rispetto alle quote che caratterizzano lo stato di fatto;
- l'analisi altimetrica mostra che l'area di progetto è posta a quote più elevate rispetto alle zone circostanti, il che la preserva da allagamenti provenienti dalle principali fonti di rischio (Quaderna, Idice e Fosso Campana);
- le eventuali acque di esondazione del Fosso Campana si riversano prevalentemente verso sud est preservando da allagamento l'areale di progetto;
- l'impalcato della ferrovia non ha una quota tale da produrre allagamento della zona di progetto sia per gli allagamenti del reticolo principale che per il reticolo secondario;
- i recenti interventi di adeguamento dei fossi condotti da Bonifica Renana hanno ridotto il rischio di allagamento per effetto dei fossi stradali posti lungo Via Mirandola;
- le simulazioni bidimensionali di dettaglio sia per il reticolo principale che per il reticolo secondario hanno mostrato che l'area non è soggetta ad allagamento;
- il progetto non incrementa le portate in essere dato che viene assicurato il principio di invarianza idraulica mediante realizzazione di vasche di laminazione e bocca tarata allo sbocco terminale del sistema;
- viste le considerazioni precedenti si deduce che il progetto NON aumenta il rischio ed è in sicurezza idraulica.

Oltre all'aumento del piano del finito, per la riduzione della vulnerabilità del comparto si suggeriscono i seguenti accorgimenti:

- gli accessi pedonali agli edifici siano ad una quota superiori alla viabilità interna;
- che gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
- di installare una valvola antiriflusso ispezionabile all'uscita delle acque luride per evitare il ritorno di queste all'interno del lotto;
- gli impianti di condizionamento/riscaldamento (caldaie) siano sopraelevati ad una quota superiore a quella di piena precedentemente calcolata o collocati in vani a tenuta d' acqua;

- dotare l'ingresso della rampa di discesa all'interrato del centro direzionale di una paratoia anti-allagamento automatica.

Il tecnico estensore dello studio idraulico ha asseverato:

- che l'intervento NON INCREMENTA il RISCHIO IDRAULICO;
- che il progetto non incrementa le portate di scarico dato che viene assicurato il principio di invarianza idraulica mediante realizzazione di vasche di laminazione e bocca tarata allo sbocco terminale del sistema;
- la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione idraulici.

## ELETTROMAGNETISMO

Lo stabilimento oggetto di ampliamento si trova in prossimità della linea elettrica 132 kV semplice terna "San benedetto del Querceto – Colunga" n. 874 di proprietà della società TERNA.

Le costruzioni previste dal progetto in prossimità della linea elettrica 132 kV sono silos, ampliamenti delle tettoie e magazzini destinati al prodotto finito.

Per la destinazione intrinseca dei sopracitati manufatti questi non dovrebbero essere luoghi adibiti a permanenza giornaliera superiore alle quattro ore, pertanto le distanze previste dalle vigenti normative sui campi elettrici e magnetici sopra menzionate non si applicano.

Per tutte le costruzioni valgono invece le distanze di rispetto da tenere dai conduttori in tensione che sono rappresentate negli allegati 4 e 5.

Nella comunicazione del 20/10/2022 della società TERNA indirizzata alla ditta S.I.S. Spa si afferma che la servitù di elettrodotto della linea di cui trattasi è costituita da un corridoio largo 15 metri e centrato sull'asse della linea, quindi di 7,5 metri per parte rispetto a detto asse.

In risposta alla richiesta di integrazioni formulata da ARPAE APAM è stato specificato che la cabina elettrica in ampliamento prevedrà 2 trasformatori da 1.600 kVA ciascuno in sostituzione dell'attuale trasformatore da 1.250 kVA. È stata simulata una DPA massima a partire da una posizione baricentrica tra i due trasformatori pari a 4,5 m. A titolo estremamente cautelativo, si è scelto di considerare i 4,5 m di cui sopra a partire dalla parete esterna della struttura che ospita i due trasformatori. La DPA annessa all'ampliamento della cabina elettrica considerando i due trasformatori da 1.600 kVA non interferisce con luoghi in cui è prevista la permanenza continuativa di persone per un tempo superiore alle 4 ore giornaliere.

## VERDE E PAESAGGIO

Per lo studio dell'ecologia del paesaggio è stato utilizzato l'indice di biopotenzialità territoriale BTC, ma il documento di Valsat non dettaglia le modalità con cui è stato calcolato.

Viene stimato che con l'ampliamento l'indice di biopotenzialità passi da 0,76 a 0,51, rimandando all'interno della categoria medio – bassa.

Il documento di Valsat valuta che, seppur l'ampliamento dello stabilimento della ditta S.I.S. Spa sia affiancato da un incremento delle superfici impermeabili per effetto della realizzazione dei tre nuovi capannoni e della sede direzionale, l'indice di biopotenzialità non subisca particolari peggioramenti.

La Relazione tecnica e urbanistica (RU\_Rel\_Arch\_Urb\_INT.pdf, PG n. 82088 del 12/12/2024 della CM BO) riporta che:

*"Il progetto è compatibile dal punto di vista paesaggistico: dalle vie pubbliche i nuovi fabbricati non modificano in modo stanziale le visuali verso la pianura e verso la collina:*

- *i nuovi capannoni sono allineati a quelli esistenti sulla via Emilia;*
- *il limite dei piazzali sul lato ovest verso la campagna viene mantenuto;*
- *dal punto di vista geometrico nelle viste dall'alto le nuove coperture sono della stessa tipologia di quelle esistenti;*

- *intorno allo stabilimento ampliato vengono impiantati filari di alberi alternati a siepi che schermano l'edificato rendendolo meno percepibile dalle vie pubbliche.*
- *l'unico edificio che esce dalla scansione geometria nord-sud è il direzionale che ha un'altezza soltanto di tre piani fuori terra, ha gli stessi colori degli altri fabbricati, ha intere pareti vetrate sui fronti principali con un effetto trasparenza che ne diminuisce l'impatto e la struttura modulare frangisole decorata riprende i colori della campagna circostante;*
- *i sistemi di mitigazione dei capannoni 18 costituiti da rivestimenti e pareti verdi integrano l'intervento con il paesaggio rurale circostante;*
- *il restyling del silos esistenti e del capannone sulla via Emilia mitigano l'intervento anche verso il paesaggio della collina".*

## **CONSIDERATO INOLTRE CHE:**

sono pervenuti i pareri dai soggetti competenti in materia ambientale, tutti in atti al PG n. 40614/2025 della CM BO:

**Città Metropolitana di Bologna - Area Sviluppo delle infrastrutture, Settore Strade, sicurezza e ciclovie** (parere del 8/05/2025) vista la documentazione integrativa prodotta a seguito di un primo parere sfavorevole (Prot. n. 5115/2025) esprime parere favorevole condizionato alle seguenti prescrizioni:

- non venga ridotta la larghezza della carreggiata afferente alla strada provinciale;
- sia prevista segnaletica di STOP su tratto in uscita dallo stabilimento produttivo, nella parte di immissione alla SP 28 "Croce dell'Idice";
- i dettagli esecutivi relativi all'accesso carraio interferente con la SP 28 "Croce dell'Idice", dovranno essere condivisi con il Settore scrivente prima dell'esecuzione dei lavori; è altresì richiesto, prima dell'esecuzione lavori, di formalizzare la richiesta di rilascio Autorizzazione ai sensi del Regolamento del canone unico Patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria di questo Ente.

**ARPAE - APAM** (parere del 28/04/2025) evidenzia che la CM BO ha segnalato al Comune che la proposta non risulta coerente con le indicazioni del PTM e con quanto alla DGR 1577/2024 e ha quindi chiesto di riconsiderare la proposta presentata. APAM prende atto dell'analisi delle alternative localizzative presentata dal proponente e rimanda alle valutazioni della CM per quanto riguarda la fattibilità normativa dell'intervento.

## **ACQUE**

Per la valutazione dei volumi di invarianza idraulica, APAM rimanda al parere del Consorzio della Bonifica Renana.

Per quanto attiene ai sistemi di gestione qualitativa delle portate meteoriche previsti, APAM prende atto della valutazione svolta dal proponente che ritiene che il completo dilavamento delle superfici a potenziale contaminazione si esaurisca con la portata di prima pioggia. Tuttavia rileva che il sistema di gestione previsto viene collocato a valle degli scatolati di laminazione il che non garantisce la separazione fisica delle portate di prima pioggia da quelle successive.

Nella planimetria fornita non si riesce a rilevare il luogo di deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi. Non risultano individuate le acque reflue industriali che si prevede di produrre anzi viene specificato che eventuali acque di lavorazione attualmente non sono previste. APAM non concorda con tale affermazione in quanto, oltre alle acque di prima pioggia, equiparabili alle acque reflue industriali, ritiene di potere ipotizzare la presenza almeno di acque di condensa dalle celle frigorifere e quindi anche acque di lavaggio e sanificazione delle stesse e/o di altre superfici di lavorazione o attrezzature ed acque reflue da laboratorio analisi.

In riferimento alla matrice acqua APAM esprime le seguenti prescrizioni:

1. L'impermeabilizzazione delle vasche di laminazione che ricevono le portate ricadenti sui piazzali dovrà essere realizzata su tutta la superficie dei bacini (fondo e pareti).
2. I sistemi di gestione della prima pioggia dovranno essere realizzati a monte degli scatolati di laminazione; il dimensionamento dovrà considerare anche i tempi di corrivazione. L'accumulo e sosta della prima pioggia in vasca dovrà essere garantito per almeno 48/72 ore oltre le quali i volumi saranno scaricati verso la rete separata acque reflue industriali al fine di essere resi disponibili per eventi successivi.
3. Il deposito temporaneo di rifiuti speciali pericolosi dovrà essere svolto al coperto e su superficie idraulicamente non connessa alla rete bianca separata. Eventuali contenitori di rifiuti liquidi dovranno essere riposti all'interno di bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.
4. Dovrà essere richiesta la modifica sostanziale dell'AUA vigente.
5. In fase di modifica dell'AUA dovrà essere dettagliato tutto il processo produttivo e specificato quali sono i processi che danno luogo alla formazione di scarichi diversi da

quelli provenienti da servizi igienici e mensa aziendale.

6. Gli scarichi diversi da quelli provenienti da servizi igienici e mensa aziendale dovranno essere collettati alla rete separata acque reflue industriali.

## ARIA E TRAFFICO

APAM esprime le seguenti considerazioni:

- Lo stabilimento oggetto di ampliamento è inserito ai sensi della Zonizzazione del territorio regionale, di cui all'Allegato 2 - A DAL 51/2011 e DGR 362/2012, in area di superamento del valore limite giornaliero di PM10 e della media annuale di NO2.
- Sebbene il progetto eviti l'affitto di silos di stoccaggio ubicati in zone differenti, con conseguente riduzione dei transiti verso tali zone, determina un incremento di traffico veicolare sulla viabilità limitrofa.
- Per quanto, per tutti gli inquinanti, le concentrazioni stimate dal modello rispettino, in entrambi gli scenari, i valori limite di legge (Dlgs n. 155/2010), osserva nello stato di progetto, a parità di condizioni meteo, una generale invarianza delle aree soggette alle ricadute e relativi livelli di concentrazione, nonostante il raddoppio dei flussi veicolari e degli inquinanti.
- Relativamente alla scelta del fondo per la componente traffico, fa notare che diversamente da quanto dichiarato, la centralina di San Lazzaro è dotata di un analizzatore di ossidi di azoto: al 2019 la media annua di NO2 risulta pari a 21 µg/m<sup>3</sup> mentre il 99.8° ple è stato 82 µg/m<sup>3</sup>. Fermo restando quanto evidenziato al punto precedente, utilizzare una concentrazione di riferimento più alta significa diminuire l'incidenza percentuale degli effetti delle emissioni aziendali rispetto allo stato di fatto.
- Sebbene il progetto sia improntato alla sostenibilità energetica, dettata da condizioni normative e pianificatorie, e al ricorso a macchinari e tecnologie di abbattimento inquinanti (filtri) per la riduzione delle emissioni di particolato, rileva tuttavia che non prende in considerazione, tra le misure di sostenibilità aziendali, politiche di riduzione dell'impatto derivante dal traffico, che rappresenta senz'altro per la matrice di interesse un contributo importante, anche in una prospettiva di possibile ulteriore incremento della produttività.
- il bilancio fra perdita e assorbimento di CO2 della componente arborea, risultante dell'applicazione del modello BENEFITS, effettuato da ARPAE APAM, evidenzia che l'abbattimento di soli 6 esemplari maturi (di altezza media 5 m) comporta il mancato assorbimento di 1.317 kg/a di CO2 a fronte di 174 kg/a assorbita da parte dei 36 alberi di nuovo impianto.
- il contributo alle emissioni di gas climalteranti, seppur in diminuzione rispetto allo stato attuale, determina comunque un'emissione di CO2 che non risulta adeguatamente mitigata.

APAM quindi ritiene che l'intervento comporti un incremento delle emissioni di inquinanti e gas climalteranti rispetto alla situazione attuale, che seppur di modesta entità rispetto alla scala comunale, dovrà essere adeguatamente compensato e mitigato.

Affinché l'intervento in esame possa rispondere alle condizioni di sostenibilità ambientale è necessario che:

1. In tema di mobilità sostenibile l'azienda deve promuovere alternative all'uso del mezzo privato, in coerenza con gli obiettivi di share modale del PUMS e del PAIR 2030, quali implementare un programma di mobility management, predisporre un "Piano degli Spostamenti Casa Lavoro" incentivando l'utilizzo di forme di trasporto collettivo (car pooling);
2. siano perseguite le azioni necessarie per la gestione sostenibile e l'ottimizzazione della logistica delle merci e dei prodotti, di cui importanti orientamenti possono trovarsi al PTM o al PULS-PUMS, aumentando ad esempio il coefficiente di carico dei mezzi circolanti e prediligendo fornitori che utilizzino mezzi basso emissivi (elettrici, metano, GPL) o

- programmando un rinnovo della flotta veicolare aziendale verso mezzi a basso impatto o carbon free;
3. tenuto conto dell'art. 14 delle NTA del PAIR 2030, richiamati l'art 24 e 37 del PTM ed in linea con gli obiettivi del PUMS e con i nuovi obiettivi europei e regionali di decarbonizzazione, si chiede di aumentare del 20% (rif. art.17 PAIR2020) le dotazioni arboree ed arbustive di progetto;
  4. al fine di non richiedere un numero eccessivo di impianti arborei, necessario a mitigare le emissioni climalteranti, si ritiene opportuno agire in via compensativa anche sui valori limite di emissione;
  5. con riferimento alla cantierizzazione e alla fase di esecuzione dei lavori, si prescrive al fine di contenere e mitigare la diffusione della polverosità, oltre alla rigorosa applicazione delle misure e degli accorgimenti proposti nella documentazione, quanto segue:
    - a. le operazioni di scarico e di carico dei materiali inerti e del terreno dai mezzi di trasporto, avverranno in modo da ridurre la diffusione di polveri mantenendo la minore altezza di caduta possibile;
    - b. impianti di nebulizzazione ad acqua durante le demolizioni;
    - c. ridurre la velocità dei mezzi sulla viabilità di rango minore (di norma 30 km/h);
    - d. relativamente alle attività di bagnatura si dovrà prevedere un'intensificazione di tutte le operazioni giornaliere durante la stagione estiva o comunque nei giorni particolarmente siccitosi o ventosi;
    - e. nel caso di ricorso a trattamenti con stabilizzazione a calce, si chiede di osservare quanto dettato in proposito dalle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" (ARPAT, 2018) con riguardo agli argomenti correlati alla matrice aria.

#### CAMPI ELETTROMAGNETICI

Vista la documentazione pervenuta, anche ad integrazione, APAM ritiene che il progetto di ampliamento dello stabilimento sia conforme a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di campi elettromagnetici in bassa frequenza, nel rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 microTesla indicato nell'art. 4 del DPCM 8 Luglio 2003, a condizione che all'interno delle Distanze di Prima Approssimazione, associate alla linea elettrica a 132 kV esistente " San Benedetto del Querceto – Colunga " e alla cabina elettrica secondaria in ampliamento, non siano presenti aree, luoghi e/o spazi (nonché aree gioco per l'infanzia e/o aree verdi attrezzate) destinati ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere.

Ricorda che nel caso in cui la cabina elettrica secondaria in ampliamento sia confinante con terreni privati, le pertinenze a permanenza prolungata quali giardini, cortili ed aree stabilmente attrezzate dovranno ricadere esternamente alla DPA associata alla cabina elettrica.

#### RUMORE

A seguito delle integrazioni fornite, APAM ritiene che il piano sia conforme, per quanto concerne la componente rumore, alle norme di riferimento (L. 447/95 e successivi decreti attuativi).

#### ALTRE PRESCRIZIONI:

- Gli impianti di illuminazione, pubblica e privata, dovranno essere realizzati nel rispetto di quanto previsto dalla LR 19/2003 e dalla DGR1732/2015.
- Terre e rocce di scavo dovranno essere gestite in conformità a quanto previsto dal DPR 120/2017.
- In fase di cantierizzazione delle opere dovranno essere adottati idonei presidi e modalità operative finalizzati all'abbattimento delle polveri ed inoltre dovrà essere operata una adeguata pulizia della viabilità in uscita dal cantiere la cui frequenza dovrà essere definita e concordata unitamente ai competenti uffici comunali

APAM specifica che le prescrizioni/condizioni ambientali sono espresse anche ai fini della "conformità art. 19 c.4 di cui alla LR. 24/17, relativamente alle matrici ambientali rilevanti istruite da

APAM e dovranno essere verificate a cura dell'Amministrazione comunale in sede di rilascio di titolo edilizio abilitativo; ARPAE svolgerà le verifiche di competenza in sede di modifica dell'AUA vigente.

**AUSL di Bologna** (parere del 17/04/2025). AUSL:

- per quanto concerne la parte urbanistica, AUSL evidenzia l'importante consumo di suolo attualmente permeabile, con l'aggiunta di circa 41.000 mq di superficie impermeabilizzata complessiva (fabbricati e superfici in asfalto o pavimentate).
- prende atto del documento "RELAZIONE SOSTENIBILITA' CON ANALISI ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE", ma al contempo rileva che il proponente demanda all'Amministrazione Comunale l'eventuale individuazione, tramite opportuno accordo, di un'area equivalente a quella occupata dal nuovo insediamento, da desigillare e destinare a verde e che non vi è evidenza del riscontro da parte del Comune in tal senso. AUSL sottolinea che sarebbe fortemente auspicabile che l'Amministrazione comunale si avvallesse di quanto previsto dall'art. 6 comma 6 della L.R. 24/17, ovvero di subordinare l'attuazione dell'insediamento alla realizzazione di interventi di desigillazione di aree urbanizzate, da destinare a dotazioni territoriali che prevedano la conservazione della permeabilità del suolo.
- In merito alla mobilità, il documento di Valsat dichiara che il progetto persegue vari obiettivi di miglioramento ambientale, indicando tra i fattori di miglioramento la vicinanza dei silos di stoccaggio agli impianti di produzione. AUSL evidenzia, come peraltro indicato anche nella Valsat, che a tutti gli effetti tale fattore non comporta un vantaggio netto, in quanto *"se da un lato diminuiscono i trasporti su strada del prodotto finito ai silos di stoccaggio [...], dall'altro lato aumentano i trasporti complessivi per effetto dell'aumento della produzione e delle lavorazioni previste"* (pag.12, Valsat).
- per quanto riguarda la linea elettrica a 132 kV in singola terna n.847 "San Benedetto del Querceto – Colunga" di proprietà TERNA, AUSL rileva che nel documento di Valsat sono riportati valori diversi di DPA (fornite da gestore TERNA e calcolate con software MAGIC (pag. 154)) e di distanze di rispetto (valutate secondo il D.M. 449 del e riportate negli Allegati 21/03/1988 4 e 5), queste ultime inferiori alle DPA; nelle conclusioni si dichiara che *"silos, ampliamenti delle tettoie e magazzini [...] non dovrebbero essere luoghi adibiti a permanenza giornaliera superiore alle 4 ore"* e che *"per tutte le costruzioni valgono invece le distanze di rispetto da tenere dai conduttori in tensione rappresentate negli allegati 4 e 5"* (pag. 155). AUSL rileva che questo approccio non pare sufficientemente chiaro e quindi cautelativo, per cui richiama al rispetto di quanto richiesto dal D.P.C.M. 08/07/2003. Inoltre dovranno essere ottemperate tutte le prescrizioni indicate dalla nota di Terna del 20/10/2022.
- Relativamente alle vasche di laminazione a cielo aperto ed esterne rispetto alla fascia di servitù della linea elettrica, esse dovranno essere realizzate e protette in modo da evitare pericoli per le persone ed essere gestite in modo da evitare la diffusione di odori molesti nonché la proliferazione di insetti e altri infestanti; in relazione a questi ultimi aspetti è opportuno che sia chiarito da subito a chi competerà la gestione ordinaria.
- Per quanto riguarda la parte edilizia, verosimilmente oggetto di ulteriore nuova conferenza dei servizi, anticipa la nota della Unità Operativa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro di AUSL, che contiene gli ulteriori chiarimenti specifici ed integrazioni documentali ritenuti necessari.

**Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 16/05/2025) esprime parere idraulico favorevole, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- il soggetto proprietario e gestore dovrà presentare al Consorzio di Bonifica e al Comune di San Lazzaro, il piano programmatico di manutenzione dell'invaso di laminazione approvato. Nel piano andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il mantenimento dell'efficienza idraulica dell'invaso e dei relativi dispositivi (valvole, pompe di sollevamento

se previste, pozzetti di ispezione, etc...) con la relativa programmazione temporale.

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio** (parere del 2/04/2025) ritiene che l'opera di cui all'oggetto sia da sottoporre a indagini archeologiche preventive secondo le prescrizioni di seguito elencate:

- progettazione e realizzazione di sondaggi archeologici a trincea, spinti fino alle profondità massima di progetto, in numero tale da costituire un'adeguata campionatura dell'area di intervento;
- gli scavi dovranno essere effettuati con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la continuativa supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista.

**Atersir** (parere del 3/02/2025) esprime parere favorevole

Non sono stati forniti i pareri di:

Regione Emilia-Romagna - Servizio sicurezza territoriale e protezione civile di Bologna

Hera spa

Terna spa

E-DISTRIBUZIONE SPA

Comune di San Lazzaro - Settore Ambiente; Settore Mobilità; Settore Manutenzioni

#### OSSERVAZIONI

Durante il periodo di deposito è pervenuta una **osservazione**, da parte di Legambiente Medicina, in atti al PG n. 2025 / 9095 del 27/02/2025 del Comune di San Lazzaro di Savena.

L'osservazione, estremamente lunga e dettagliata, rimanda e chiede di fare riferimento anche alle osservazioni già espresse in occasione del primo deposito degli elaborati (in atti al PG 2024 / 35550 del 19/08/2024 del Comune di San Lazzaro di S.).

In sintesi, Legambiente evidenzia che:

- L'elaborato R.U. (Relazione architettonica e urbanistica) al capitolo 3.1 risulta confondente nel mix fra parti di narrativa e citazioni delle normative. Si chiede che sia riscritto in una forma che distingua formalmente e stilisticamente le citazioni delle norme dalla parte discorsiva che le commenta.
- La proposta comporta la trasformazione irreversibile di una ingente quantità di suolo agricolo di tipo AVP (Agricolo ad alta Vocazione Produttiva) pregio dato sicuramente dalla posizione su un terrazzo alluvionale. Legambiente chiede di considerare come parametro decisionale anche l'entità e la irreversibilità della trasformazione, per quanto parzialmente ridotta versione ripubblicata.
- Sostenere che un intervento di questa portata sia un "semplice/mero ampliamento" (pag. 23 e poi pag. 30 R.U.) e non una "nuova urbanizzazione" è un cavillo lessicale, soprattutto quando l'ampliamento supera l'estensione dell'attività già insediata. Sicuramente è pertinente "nuova costruzione" con effetti non trascurabili che modificano assetti ed equilibri di una ampia porzione del territorio agricolo. E' una "trasformazione" globale a tutti gli effetti
- A San Lazzaro di Savena esistono almeno un paio di lotti (ex GRIMECA ed ex MALAGUTI) che potrebbero costituire una valida alternativa, in toto o in parte.
- L'intervento ricade principalmente in area di protezione tipo "A" = ricarica diretta delle falde. (Art. 5.2 e 5.3 del PTCP allegati al PTM):
  - Il volume di laminazione è calcolato in 500/ha = mc 500\*6,69 = mc 3345 (una piscina olimpionica e mezzo circa) e risulta notevole. Nel progetto ripubblicato è prevista la modifica della vasca terminale di laminazione con fondo permeabile per consentire l'infiltrazione dell'acqua invasata. Questa resta pur sempre una forma di concentrazione artificiale rispetto all'infiltrazione diffusa di un sistema naturale Il tema critico non è dato solo dalla invarianza idraulica (che volendo si risolve con accorgimenti tecnici, vasche di laminazione etc.), ma dalle alterazioni dei naturali

- cicli dell'acqua;
- Non aver intercettato la falda acquifera "libera" in due sondaggi a carotaggio agli estremi dell'ambito (non sono riportate le coordinate) e nelle altre prove non esclude che la ricarica riguardi piuttosto le falde profonde. Considerate inoltre le modifiche al progetto ripubblicato e la differente localizzazione degli edifici i due carotaggi a differenza della prima versione ricadono in aree dove non è più prevista edificazione.
  - Nell'ambito sono presenti due pozzi coperti. Non ci sono commenti nella relazione riguardo la loro storia, natura e caratteristiche di profondità, sono descritti "chiusi" ma non è chiaro se per via della struttura o in quanto dismessi. Legambiente chiede se potrebbero essere ancora utili a qualche sondaggio o monitoraggio
  - Legambiente chiede che siano valutate con la massima attenzione tutte le possibili soluzioni/alternative che riducano al minimo le superfici sottratte alla infiltrazione naturale, evidenziando che i costi/profitti aziendali devono necessariamente essere messi a confronto con i costi/impatti collettivi delle alterazioni prodotte dalle trasformazioni irreversibili dell'ambiente
- va chiarita la classificazione urbanistica dell'attività S.I.S. in quanto i parametri di permeabilità differenziano molto se "produttivo" (pari almeno al 25%) o terziario (pari almeno al 45%). Effettivamente la "produzione" sarebbe quella agricola, ma non viene svolta nello stabilimento. All'interno dell'attuale ambito della S.I.S. avvengono lavorazioni, logistica e distribuzione, attività di magazzinaggio e stoccaggio (silos), laboratorio R&S e uffici. In ogni caso le condizioni di sostenibilità del PUG per gli insediamenti di cui agli art. 24 – 25 – 26 – 27 (sia produttivo che terziario multifunzionale) indicano il 30% Sf per la permeabilità, maggiore dell'attuale 25% dichiarato del progetto.
  - Relativamente al sistema fognario, pone la questione della eventuale separazione dei bagni e la consultazione dei regolamenti di igiene per valutare se necessario almeno un WC separato femminile nei capannoni e chiede che sia prescritta la doppia pulsantiera negli scarichi. Chiede inoltre chiarimenti sulla emissione di biogas delle vasche IMHOFF
  - Evidenzia il vincolo che prescrive di preservare le visuali libere verso il paesaggio agricolo e collinare (art. 17 PTM e tavole del PSC), sottolineando che la valutazione sulla possibilità di schermare ulteriormente la visuale è demandata agli enti decisori e non è sufficiente solo il giudizio di parte dei progettisti.
  - Evidenzia che nel progetto del verde sarebbe stato utile abbinare alla relazione una tavola con evidenza delle aree permeabili profonde e la loro superficie, differenziando quanto resta a seminativo/coltivazione e quanto a prato o alberato, utile anche al calcolo della BTC e della CO2. Chiede di verificare i quantitativi riportati nelle diverse tabelle, che a volte non corrispondono.
  - La funzione di schermatura degli edifici è affidata a piante che perdono le foglie nella stagione invernale ed hanno accrescimento lento, non sono quindi adatte alla funzione paesaggistica indicata. Sul quantitativo di nuovi alberi introdotti evidenzia inoltre la non corrispondenza normativa dell'affermazione, presente nelle tabelle riassuntive dei parametri urbanistici, dove si afferma che il seminativo non concorre alle disposizioni del RUE all'art. 25, comma 8 (1 albero ogni 200mq di Sp). La proposta prevede infatti di riclassificare il seminativo come ASP.C.
  - Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, manca un quadro complessivo ed il computo di tutte le fonti emissive per misurare l'incidenza sugli obiettivi di neutralità da raggiungere (si veda a proposito anche il PAESC):
    - stato di fatto = stabilimento esistente + attività in corso
    - progetto = nuovi edifici + attività future
    - negativi da mancati assorbimenti (suolo consumato)

- compensazioni in positivo (alberi/siepi di progetto)
- totali e bilancio finale (stato a progetto realizzato)

Di conseguenza mancano le rispettive strategie mirate per la compensazione della CO2. Legambiente chiede pertanto una integrazione.

- Nota che le simulazioni sono state eseguite in base ad un documento di indirizzo pubblicato da ARPA Lombardia nel 2018 (ValSAT pag. 108) e chiede se ARPAE ha a disposizione strumenti più aggiornati
- visto che l'attività aziendale – come asserito nella ValSAT, include emissioni di particelle inferiori alle PM10, chiede di attivare un monitoraggio sulle PM2,5 a mezzo unità mobile ARPAE come effettuato per via Poggi Nord dal 12/12/2014 al 09/02/2015, sia per lo stato di fatto che di controllo a fine progetto.
- Evidenzia che i trasporti aumentano fino al picco di 80 camion/giorno (con un raddoppio sia estivo che invernale rispetto all'attuale), mentre non è possibile valutare il beneficio dichiarato che dovrebbe derivare dalla riduzione dei movimenti da/per altri siti di stoccaggio, in quanto non è specificata la sede di questi siti. Chiede quindi che siano meglio espressi i rapporti dei flussi di traffico per comprendere se l'aumento di movimentazioni è legato all'arrivo di produzioni extra-territoriali e di conseguenza alla distribuzione post-lavorazione. Inoltre manca un quadro complessivo ed il computo di tutte le fonti emissive (stato di fatto / stato progetto) per misurare l'incidenza sugli obiettivi di neutralità da raggiungere
- C'è una fermata del trasporto pubblico sulla via Emilia, proprio in corrispondenza della S.I.S per cui anche se il numero di addetti non impone un piano di mobilità per i dipendenti, lo stesso ci aspettiamo che nel progetto siano considerate soluzioni di passaggi pedonali per agevolare e rendere appetibile la scelta del trasporto pubblico oltre che l'impegno a valutare forme di convenzione per abbonamenti o incentivi per l'utilizzo dello stesso. Si potrebbe valutare anche l'allungamento della attuale Bicipolitana sulla via Emilia che adesso termina a qualche centinaio di metri dalla S.I.S.
- Il calcolo della BTC non riporta la fonte utilizzata e nelle tabelle presentate sono presenti imprecisioni e anche i meri calcoli matematici non tornano.
- Chiede di verificare la situazione elettrosmog alla luce delle nuove destinazioni degli edifici e della presenza di una serie di ripetitori sui silos.

#### **PRESO ATTO CHE**

in attuazione alle Delibere di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 e n. 1407 del 07/08/2023, ArpaE predispose la relazione istruttoria in merito alla valutazione ambientale, evidenziando gli elementi di natura tecnica sulla cui base costruire la motivazione del provvedimento in capo alla Città Metropolitana di Bologna, cui competono le ulteriori verifiche di natura procedimentale, incluso l'esame degli aspetti soggettivi legati alla procedibilità della domanda, volta ad ottenere l'emissione del provvedimento finale;  
in esito alla istruttoria anzi descritta

#### **SI PROPONE**

alla Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente, di esprimere il PARERE di ValSAT art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000 in merito al procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 per l'ampliamento dello stabilimento produttivo di S.I.S. Società Italiana Sementi, in località Idice a San Lazzaro di Savena, con le prescrizioni impartite dagli enti con competenze ambientali e le raccomandazioni di seguito riportate.

Il procedimento in oggetto riguarda il complesso produttivo sito in via Mirandola 1, in località Idice, di proprietà di S.I.S. Società Italiana Sementi S.p.A.

Le attività svolte nello stabilimento sono selezione, produzione e ricerca varietale sementi.

Con l'ampliamento, SIS intende stabilire a Idice il principale centro italiano di ricerca e sviluppo per le sementi, e il principale sito produttivo per le specie estensive di interesse strategico nazionale.

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi silos, l'ampliamento della tettoia, la realizzazione di tre magazzini di superficie 5.000 mq ciascuno, con tettoia di collegamento di circa 780 mq; un nuovo magazzino per la lavorazione del mais con relativo essiccatoio; un nuovo edificio direzionale con uffici, sale riunioni e aule didattiche e un nuovo accesso sulla SP28.

Si prevede un incremento del personale: gli attuali 35 addetti operai/magazzinieri diventeranno 100 e chi lavorerà negli uffici passerà da 47 attuali a 60.

L'ampliamento comporta un incremento delle attività logistiche, che deriva dalla creazione di nuove linee di lavorazione e dall'utilizzo dei nuovi magazzini per movimentare merci che attualmente vengono stoccate altrove, in magazzini in affitto.

La proposta di ampliamento prevede:

- SF che passa da 33.397,00 mq a 89.985,00 mq
- SU che passa da 15.665,74 mq a 36.642,86 mq
- Nuova impermeabilizzazione di 41.491,70 mq, dei quali 31.831,75 mq di nuovi piazzali in asfalto.
- Superficie permeabile = 24% della SF.

Il progetto comporta variante urbanistica in quanto tutto l'ampliamento interessa aree attualmente classificate dal PSC come Agricole ad Alto Valore Produttivo (AVP), che si propone di riclassificare come Ambito produttivo comunale consolidato ASP.C e di incorporare all'interno del territorio urbanizzato.

L'area destinata all'ampliamento ricade quasi tutta nella zona di protezione delle acque superficiali e sotterranee di tipo A del Piano di tutela delle acque (Allegato A del PTM), tranne la porzione destinata alla nuova palazzina direzionale (superficie coperta=880 mq), che si trova in zona di protezione di tipo B.

Il previsto ampliamento ricade inoltre: nella Fascia di connessione collina/pianura (direttrice Via Emilia)-Aree agricole della collina/montagna (art. 47 del PTM), nelle Aree agricole della pianura alluvionale (art. 18 del PTM).

L'area è soggetta al controllo degli apporti d'acqua ed è interessata, per quanto riguarda il PGRA, dallo Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale principale e dal Reticolo Secondario di Pianura.

La proposta è stata valutata dalla CM BO come non coerente con la pianificazione sovraordinata, in particolare per quanto riguarda gli articoli del PTM che escludono la possibilità di nuove urbanizzazioni in area di ricarica di tipo A e negli spazi aperti che separano tra loro i centri abitati lungo la direttrice della via Emilia.

In risposta a quanto rilevato dalla CM BO, i progettisti hanno argomentato che l'ampliamento di una attività produttiva non è una nuova urbanizzazione e quindi non si applicano le relative norme del PTM.

Il Comune di San Lazzaro ha trasmesso le interpretazioni dei progettisti, senza esprimersi al riguardo.

A seguito di richiesta di integrazioni, il proponente ha trasmesso un'analisi delle alternative localizzative nella quale si prendono in considerazione due siti produttivi dismessi nel comune di San Lazzaro. In entrambi i casi, l'alternativa è stata scartata dai progettisti in quanto le caratteristiche dei siti dismessi non consentono di realizzare l'ampliamento così come da progetto.

Anche relativamente all'analisi delle alternative localizzative, l'Amministrazione comunale ha trasmesso le argomentazioni formulate dai progettisti, senza esprimere una propria valutazione.

La documentazione è stata oggetto di integrazioni successive e giustapposte, che hanno portato a un totale di oltre 15 tra relazioni specialistiche, integrative e risposte specifiche alle singole richieste degli enti. Operando per aggiustamenti successivi, le diverse relazioni riportano anche dati e parametri di progetto diversi tra loro.

Dopo la versione di febbraio 2025, non è più stato fornito un documento di Valsat aggiornato che coordinasse le successive integrazioni, rendendo così difficile ricostruire un quadro complessivo coerente della proposta presentata.

Dal punto di vista ambientale, l'intervento comporta impatti rilevanti.

Per quanto riguarda il consumo di suolo, le dimensioni dell'impianto esistente vengono più che raddoppiate, mentre la superficie fondiaria viene quasi triplicata, con un ingente consumo di suolo agricolo ad alto valore produttivo.

Come evidenziato anche da AUSL, si prevede l'impermeabilizzazione di ben 41.491,70 mq., che interessano inoltre quasi totalmente un'area di ricarica diretta della falda.

AUSL rileva inoltre che il proponente demanda all'Amministrazione Comunale l'eventuale individuazione, tramite opportuno accordo, di un'area equivalente a quella occupata dal nuovo insediamento, da desigillare e destinare a verde, ma che non vi è evidenza del riscontro da parte del Comune in tal senso.

Con l'ampliamento si prevede il raddoppio del traffico di mezzi pesanti (da 40 a 80) e un incremento di 78 mezzi leggeri, in una situazione in cui, secondo la documentazione di progetto: *“già ora, soprattutto nei mesi estivi in cui c'è il ritiro della materia prima (grano ecc.), c'è un intenso traffico di camion e mezzi lenti come trattori ecc. che creano rallentamenti e incolonnamenti sulla via Emilia e sulla via Mirandola”*. Per mitigare questa situazione il progetto propone la creazione di un nuovo accesso al sito.

La richiesta di integrare lo studio del traffico estendendolo al di là della viabilità limitrofa e fino al casello autostradale non è stata soddisfatta, con l'argomentazione che *“il traffico in prossimità del casello autostradale è elevato e soprattutto concentrato in determinate strade prima di distribuirsi nel territorio, facendo sì che i mezzi annessi allo stabilimento costituiscano per tali strade una quota parte ancor più trascurabile”*. A questo riguardo si evidenzia che valutare la trascurabilità di nuovi flussi di traffico in termini di incremento percentuale sul traffico già esistente non ha senso in termini di sostenibilità ambientale. E' infatti evidente che maggiore è il flusso già presente su un tronco stradale, minore sarà l'incremento percentuale a parità di carico urbanistico aggiuntivo. Allo stesso tempo però ogni aumento, per quanto limitato, contribuisce all'aumento della congestione, delle emissioni, del rumore con effetti cumulativi che a livello generale non possono definirsi trascurabili.

Come rilevato da ARPAE APAM, l'ampliamento comporta un contributo alle emissioni di gas climalteranti, ma l'emissione di CO2 non risulta adeguatamente mitigata.

Nell'osservazione presentata, Legambiente evidenzia, tra l'altro, che l'ampliamento interessa aree di tutela delle visuali libere verso il paesaggio agricolo e collinare (art. 17 PTM e tavole del PSC) e sottolinea che la valutazione sulla possibilità di schermare ulteriormente la visuale è demandata agli enti decisori e non è sufficiente solo il giudizio di parte dei progettisti.

In generale, si rileva che il Comune di San Lazzaro non si è espresso relativamente alla coerenza della proposta con la pianificazione sovraordinata e con il PSC e relativamente alla valutazione

delle alternative localizzative.

Il Comune di San Lazzaro ha in atto il procedimento di elaborazione e approvazione del PUG.

Nella documentazione di PUG adottata, l'area che dovrebbe essere interessata dall'ampliamento è ancora classificata come agricola ad alto valore produttivo.

Come rilevato anche dalla CM BO, l'Atto di coordinamento tecnico approvato con DGR n. 1577/2024 in merito al procedimento unico di cui all'art. 53 della LR n.24/2017 specifica che *"nei Comuni che abbiano in corso il procedimento di elaborazione e approvazione del PUG, nel caso in cui l'istanza di procedimento unico preveda un ampliamento particolarmente significativo rispetto all'insediamento esistente che comporti l'urbanizzazione di aree attualmente permeabili, l'Amministrazione comunale procedente debba stabilire che tale intervento debba trovare adeguata valutazione e regolamentazione nel contesto della pianificazione dell'intero territorio comunale operata dal PUG in corso di elaborazione, per poi essere attuata attraverso gli ordinari strumenti attuativi del piano generale"*.

Considerato che con il procedimento unico in oggetto si propone quasi di triplicare la SF occupata dagli stabilimenti S.I.S., e di più che raddoppiare la SU e viste le importanti tutele che interessano l'area proposta per l'ampliamento (suolo agricolo ad alto valore produttivo; area di ricarica della falda di tipo A; spazi aperti tra i centri abitati lungo la via Emilia da salvaguardare), si richiama la necessità prevista dal citato atto di coordinamento regionale, di demandare la valutazione e regolamentazione dell'intervento in oggetto al PUG in corso di elaborazione, così da inquadrare all'interno della pianificazione comunale un intervento di così rilevante dimensione ed impatto.

per IL RESPONSABILE

AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

**Leonardo Palumbo<sup>1</sup>**

L'INCARICO DI FUNZIONE

UNITÀ AUTORIZZAZIONI COMPLESSE E VALUTAZIONI AMBIENTALI

PAOLA CAVAZZI<sup>2</sup>

*(lettera firmata digitalmente)<sup>3</sup>*

<sup>1</sup> Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 103 del 8/10/2024 con cui è stato conferito all'Ing. Leonardo Palumbo l'incarico di Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

<sup>2</sup> D.D.G. n. 26/2024 del 13/03/2024 "Direzione Generale. Revisione incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna (2024-2028) conferiti con DET-2024-406 del 29/05/2024..

<sup>3</sup> Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs n. 39/93 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.